



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LIX - N. 7 - LUGLIO-AGOSTO 2013
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

MERCATINO CONCA - DOMENICA 16 GIUGNO 2013

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

**Omelia pronunciata da mons. Elio Ciccioni, amministratore diocesano
in occasione della II edizione della GMG diocesana**

“**A**ndate e fate mie discepoli tutte le genti (Mt 28,19). Così il Vangelo di san Matteo, ma l'evangelista Marco al cap. 16,15-17 aggiunge che chi crederà sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato.

Da queste parole di Gesù, comprendiamo come per i suoi discepoli, annunciare il Vangelo non sia un optional o una scelta indifferente, ma sia una urgenza primaria, da cui dipende la salvezza degli uomini: e non solo la salvezza eterna (“Non è dato all'uomo altro nome nel quale è possibile salvarsi”), ma anche quella che riguarda la nostra vita quotidiana, cioè soltanto conoscendo Cristo, è possibile una piena realizzazione delle persone e della loro vita, perché è Cristo che rivela all'uomo il suo vero volto.

Dunque, compito primario della Chiesa è annunciare il Vangelo, perché è dall'ascolto della predicazione che nasce la fede (Rm 10,17) e la conoscenza di Gesù Cristo. Al punto tale che san Girolamo esclamava che l'ignoranza delle Scritture, è ignoranza di Cristo. Senza annunciare il Vangelo essa non adempie la sua missione per la quale il Signore Gesù l'ha voluta e l'ha inviata nel mondo. Una Chiesa chiusa in se stessa, autoreferenziale si



ammala, come ci ha ricordato più volte il santo Padre in questi mesi. Solo una Chiesa che sappia raggiungere le periferie non solo fisiche, ma esistenziali dell'uomo d'oggi, come ci ha detto ancora il Papa, per portarvi la Parola che salva, rende la Chiesa fedele alla volontà del Suo Signore.

**SENTIRE LA BELLEZZA
E LA RESPONSABILITÀ
DELL'ANNUNCIO**

L'apostolo Paolo dice nella prima lettera ai Corinti (9,16): “Annunciare il Vangelo, non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone; guai a me se non annuncio il Vangelo”. Occorrono dunque annunciatori e testimoni appassionati di Gesù Cristo. Già Paolo VI diceva che il mondo di oggi non ascolta più i maestri, se li ascolta è perché sono testimoni. Viviamo in un mondo in cui l'uomo è autoreferenziale e le sue scelte sono dettate dal relativismo in tutti i campi: scelgo ciò che mi piace, ciò che mi torna conto, ciò che mi interessa e quindi sono esclusi dall'orizzonte del mondo d'oggi, dei giovani in particolare parole come definitività, sacrificio, coe-

Continua a pag. 2



**Auguriamo ai nostri lettori e alle loro famiglie
una estate serena**

Arrivederci a settembre

renza, dono di sé, senza le quali non è possibile essere discepoli di Gesù Cristo che di queste scelte ne ha fatto lo scopo della sua vita. Non solo, ma oggi si tenta di eliminare altre parole quali famiglia, matrimonio, figli, fedeltà coniugale maschile e femminile, con i contenuti che stanno dietro a queste parole, per cui oggi più che mai occorre fare conoscere Cristo, perché l'uomo ritrovi se stesso.

E quindi oggi come sempre perché il Vangelo sia annunciato, occorre che vi siano persone generose che ascoltano la sua chiamata, occorrono giovani che siano consapevoli che l'annuncio del Vangelo non è solo gesto di buona volontà, ma è elemento costitutivo del proprio Battesimo e quindi del proprio essere Cristiani. Solo da Dio, viene la salvezza.

L'apostolo Paolo afferma: "Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato". Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: "Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!".

CHE COSA OCCORRE PER ANNUNCIARE IL VANGELO?

- ✓ Occorre innanzitutto conoscere Gesù, averlo incontrato, essere rimasti in intimità con Lui. Egli è il Figlio di



Dio che è venuto ad annunciarci l'amore del Padre, che per realizzare il progetto di salvezza di Dio non ha esitato a dare la sua vita sulla Croce. Riconoscere in Gesù il Figlio di Dio però, non è frutto della nostra intelligenza o delle nostre speculazioni, ma è suo dono. Per questo Gesù ha promesso e mandato lo Spirito Santo: quando lo Spirito di verità sarà disceso su di voi, vi ricorderà tutto quello che io vi ho insegnato e voi mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra.

E quando gli Apostoli dovranno scegliere un sostituto di Giuda per ricomporre il Collegio Apostolico, il criterio sarà: "Uno che abbia conosciuto Gesù, da quando ha iniziato il suo ministero, fino alla sua resurrezione dai morti".

- ✓ Occorrono quella libertà e quella semplicità di cui i giovani in particolare sentono tutto il fascino.

Gesù inviando i suoi discepoli per annunciare il Vangelo dà loro delle indicazioni: "Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento". A significare che il discepolo che annuncia il Vangelo non deve riporre la sua fiducia in nient'altro, se non nell'efficacia della Parola che annuncia.

- ✓ Occorre portare la propria Croce con Gesù e amare e servire come ha fatto Lui. Dice il S. Padre nel messaggio ai giovani della Domenica delle Palme:

"Voi non avete vergogna della sua Croce! Anzi, la abbracciate, perché avete capito che è nel dono di sé, nell'uscire da se stessi, che si ha la vera gioia e che con l'amore di Dio Lui ha vinto il male. Voi portate la Croce pellegrina attraverso tutti i continenti, per le strade del mondo! La portate rispondendo all'invito di Gesù «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (cfr Mt 28,19), che è il tema della Giornata della Gioventù di quest'anno. La portate per dire a tutti che sulla croce Gesù ha abbattuto il muro dell'inimicizia, che separa gli uomini e i popoli, e ha portato la riconciliazione e la pace".

Quando il Figlio dell'uomo tornerà, troverà ancora la fede sulla terra?

Non possiamo non farci anche noi questa domanda che Gesù pone ai suoi discepoli e che mette in gioco la nostra responsabilità.

Dio ha avuto fiducia in noi, ci ha affidato l'annuncio e la costruzione del suo Regno; ora non è scontato che esso vada avanti automaticamente. Esso crescerà solo nella misura in cui troverà dei collaboratori. Fra questi ci siamo anche noi. Se sapremo trasmettere il testimone della fede, se ameremo il Signore Gesù e rimarremo nel suo amore, se non avremo altri interessi materiali da anteporre al Vangelo, allora Gesù tornando troverà ancora la fede. Per questo occorre la nostra disponibilità. In questa giornata, durante questa Eucaristia preghiamo perché secondo le sue parole Gesù mandi operai alla sua messa e noi ripetiamo con le parole del canto: "Ho udito il Signore che diceva chi manderò? Ho detto al Signore con gioia, se vuoi manda me".

Altri servizi e foto sulla GMG alle pp. 8-9-10

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LIX - N. 7 - luglio-agosto 2013
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 8485882

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva *



IL PERDONO

L'articolo del credo che afferma la remissione dei peccati tocca uno degli aspetti più importanti della nostra fede: il perdono. Un giorno una ragazza ebrea interrogata da un seminarista cattolico sul senso che poteva avere per lei l'ordinazione sacerdotale di alcuni suoi coetanei, rispose: «Quello che mi sorprende sempre dei cattolici è la certezza che hanno di essere perdonati. Avere qualcuno che – in nome di Dio – ti perdona. Questa è l'unica cosa di cui, nella mia fede, sento la mancanza».

Con il termine remissione, però, la Chiesa va anche oltre il perdono e vediamo perché.

Impariamo dall'esperienza quotidiana, fin da piccoli, che benché di molte cose si sia stati perdonati permane nel tempo la conseguenza della colpa. Se rompo un oggetto di valore, posso essere perdonato per quella perdita, ma la perdita rimane. Ancora più gravemente se uccido una persona o una creatura, posso essere perdonato dell'uccisione commessa, ma l'assenza di chi abbiamo ucciso rimane.

La Chiesa, dunque, educa a capire come, nella grande misericordia di Dio che Cristo è venuto a rivelarci, non solo siamo perdonati dalle nostre colpe ma ci viene anche rimessa la pena del nostro peccato. Le famose, e tanto discusse indulgenze, sono quei tesori di grazia che i meriti di Cristo e dei Santi ci hanno acquistato e che vanno a coprire anche le lacerazioni che i peccati degli uomini provocano nella storia e nel compimento del grande disegno del Padre sull'umanità. Per questo, parlare di remissione dei peccati significa qualcosa di più che parlare del perdono.

Ci sono tre opere che per la similitudine della postura dei personaggi coinvolti nell'opera, ci possono aiutare a comprendere tutti gli stadi del perdono e, quindi, della remissione della colpa.

La prima opera è piccolissima ed è una scultura (XII) situata nel portale settentrionale della Cattedrale di Chartres. Se guardiamo distrattamente l'opera, a prima vista, ci pare di riconoscere Gesù Cristo seduto, con il peccatore pentito che

pone con confidenza e amore il suo capo sulle ginocchia del Salvatore.

In realtà, benché il personaggio seduto rimandi davvero in tutto al Signore Gesù, per via del nimbo crociato, della barba bipartita e dello sguardo mite, si tratta invece di Dio Padre, il cui volto ci è stato reso manifesto solo da Gesù (chi vede me vede il Padre). Il portale settentrionale



Caravaggio, *Madonna di Loreto o dei pellegrini*, Basilica di Sant'Agostino, Roma

della cattedrale, racconta infatti l'opera della creazione ma, anche, la caduta dell'uomo a causa del peccato.

Questa scultura rappresenta la creazione di Adamo. È molto particolare che la creazione del progenitore sia stata – diciamo così – fotografata in questo modo: Adamo in ginocchio con il capo sulle ginocchia del Creatore. Iconograficamente è un fatto unico. Nel portale del duomo di Modena – ad esempio – Adamo, nel momento della creazione sta davanti a Dio Padre, è colto in piedi, con tutta la dignità dell'esser figlio. La cattedrale di Chartres, invece esprime una verità teologica molto profonda. Quando Dio crea Adamo già aveva in mente l'Incarnazione del Suo Figlio Gesù. Già aveva in mente Cristo. Adamo nasce libero e perciò stesso peccatore, quindi il Padre vuole imprimere in

lui l'idea forte di una figliolanza che per quanto fallimentare non si arresta mai nemmeno di fronte al peccato. Adamo appena nasce dalle mani di Dio è già simbolicamente perdonato.

La verità che la cattedrale di Chartres ci vuole insegnare è dunque quella che sta alla base della stabilità umana: se anche pecchi, tu non sei il tuo peccato. C'è qualcosa di più grande posto in te fin dalla Creazione che ti rende degno del perdono del tuo creatore.

La seconda immagine ci fa fare un salto di molti secoli (1606). Si tratta della *Madonna di Loreto o dei pellegrini* di Caravaggio. I pellegrini sono due illustri committenti, nobili (il marchese Ermete Cavalletti e sua Madre), appartenenti a un movimento denominato pauperismo borromaico che – raccogliendo gente della nobiltà – proponeva loro un ideale legato alla sobrietà e all'umiltà nonostante i tanti mezzi a disposizione. Questi due nobili, madre e figlio, si fanno ritrarre da Caravaggio come due mendicanti che, chiedendo perdono per i loro peccati consumano il gradino della porta di casa di Maria. Quella casa di Nazareth che misteriosamente da secoli risiede a Loreto.

La Vergine come una dea greca, la Thunselda, appare sulla porta e ostende il Figlio. Lei è una Madre accoglie, ama, esorta a pentirsi, incoraggia a riprendere il cammino, ma è il Figlio che salva, che perdona che purifica.

La Chiesa, per così dire, respira a due polmoni (non solo oriente ed occidente come siamo abituati a sentire, ma anche) con la dimensione mariana e quella petrina.

L'opera esprime compiutamente la dimensione mariana del perdono. La Santa Chiesa è una madre che accoglie, come la Santa Vergine e Madre Maria. Se è Dio che perdona è però la Chiesa che si fa garante del perdono di Dio. Non a caso Maria sta sulla soglia di una casa, una casa semplice e spoglia, non meno semplice dei due pellegrini che bussano alla porta, ma è pur sempre una casa dove lei e il Figlio dimorano, cioè la Chiesa.

Continua da pag. 3

Questo secondo passo ci fa comprendere che il perdono ci viene sempre offerto, ma che Dio stesso ha voluto dei mediatori e la prima grande mediatrice del perdono di Dio, insieme con la Madonna, è proprio la Madre Chiesa. Oggi si tende a relativizzare l'intervento della Chiesa in materia di peccato. Quasi che – poiché Dio è buono e misericordioso (come in effetti è) – non sia necessaria alcuna mediazione e ci si possa sentire perdonati solo con un atto sincero della coscienza. Certo l'atto sincero della coscienza è sommamente necessario al perdono, ma occorre – come direbbe Caravaggio – bussare alla porta di quella casa dove risiede la fonte certa del perdono.



Particolare di una scultura nella Cattedrale di Chartres (XII sec.)

La terza opera è decisamente più ecclesiale. Si tratta di un particolare contenuto in un Trittico, chiamato *Pala dei Sette Sacramenti* di Rogier van der Weyden (1445-1450). In questo Trittico accanto a tutti i Sacramenti c'è anche, appunto, quello della Confessione.

Sorprende che i due penitenti, che guarda caso sono ingnocchiati davanti al Sacerdote esattamente come i nobili Cavalletti davanti alla Madonna, portano abiti da pellegrini. L'uomo, in particolare, porta proprio il mantello dei pellegrini che si recano penitenzialmente a Santiago. Quest'opera allude quindi, non solo alla confessione sacramentale che assicura il perdono divino dei peccati, ma anche a quelle pratiche per mezzo delle quali la Madre Chiesa rimette le colpe, cioè le conseguenze dovute ai peccati commessi. Una di queste pratiche era proprio il pellegrinaggio. Un tempo fare voto di raggiungere a piedi Roma o Santiago comportava il rischio della vita e non erano rare le persone che facevano testamento prima di mettersi in viaggio.

Il pellegrinaggio, come le visite in determinati santuari, come la visita nelle chiese francescane nel giorno del perdono di Assisi (che cade ogni 2 di agosto), comporta l'acquisto delle indulgenze per sé o per i nostri defunti; indulgenze che,



Rogier van der Weyden, *Trittico dei Sette Sacramenti (part.)*, Koninklijk Museum voor Schone Kunsten Antwerpen, Anversa

appunto, rimettono le colpe togliendo anche le conseguenze che in noi o nei nostri cari hanno generato i peccati.

Una delle antiche formule con cui si congedava il penitente nella confessione era altamente significativa e insegnava ai fedeli a leggere gli eventi della vita nella fede. Suonava così: "Tutto ciò che di bene farai e che di male dovrai sopportare ti sia in aumento della grazia, in remissione dei peccati e in premio della vita eterna".

Credo, dunque, nella remissione dei peccati, credo cioè che l'uomo non solo può essere perdonato ma può essere reintegrato nella condizione originaria, quella di Adamo che è uscito dalle mani di Dio con quella innocenza che era promessa di santità.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

FONDI TRE PER MILLE R.S.M. ANNO FINANZIARIO 2012

Di seguito pubblichiamo la ripartizione dei fondi pervenuti a questa Diocesi e derivanti dal tre per mille devoluto dai cittadini della Repubblica di San Marino alla Chiesa cattolica, attraverso la denuncia dei redditi. Ringraziamo ancora tutti coloro che con questo importante gesto hanno fatto giungere alla nostra Chiesa un fondamentale contributo. Queste cifre, frutto della scelta di tanti, sono impiegate per il sostegno alle attività pastorali, alla formazione, alla vita della Diocesi. Come ogni anno ne rendiamo noto l'utilizzo, non solo nel rispetto della trasparenza ma anche come segno di gratitudine.

Le somme derivanti dal tre per mille relative alla dichiarazione dei redditi 2009 a favore della Chiesa cattolica, conferite a questa Diocesi nel giugno 2012 sono pari a € 171.533,98 distribuite così come segue:

Sostegno alle attività di culto e pastorale e alle ordinarie spese di gestione e manutenzione della curia diocesana e dei centri pastorali diocesani	€ 100.000,00
Conservazione o restauro di edifici di culto o altri beni culturali ecclesiastici; manutenzione straordinaria di case coloniche e/o locali di ministero pastorale: contributo per lavori e straordinarie manutenzioni alla Casa del Rettore della Basilica del Santo e alla Nunziatura apostolica	€ 71.533,98
TOTALE SOMMA DISTRIBUITA	€ 171.533,98

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

DESTINA
L'8X MILLE
ALLA CHIESA
CATTOLICA.



**GRAZIE ALLA TUA FIRMA
E CRESCIUTA LA SPERANZA.**

Scopri tutte le opere: foto, video e testimonianze nella mappa interattiva sul sito www.8xmille.it



LA PRIMA ENCICLICA FIRMATA DA PAPA FRANCESCO

LUMEN FIDEI

La fede illumina l'esistenza

Lumen fidei ("La luce della fede") è la prima Enciclica firmata da Papa Francesco. Suddivisa in quattro capitoli, più un'introduzione e una conclusione, la lettera – spiega lo stesso Pontefice – si aggiunge alle Encicliche di Benedetto XVI sulla carità e sulla speranza e assume il "prezioso lavoro" compiuto dal Papa emerito, che aveva già "quasi completato" l'Enciclica sulla fede. A questa "prima stesura" Francesco ha aggiunto "ulteriori contributi".

L'introduzione. L'introduzione illustra le motivazioni poste alla base del documento: innanzitutto, recuperare il carattere di luce proprio della fede, capace d'illuminare tutta l'esistenza dell'uomo, di aiutarlo a distinguere il bene dal male, in particolare in un'epoca, come quella moderna, in cui il credere si oppone al cercare e la fede è vista come un'illusione, un salto nel vuoto che impedisce la libertà dell'uomo. In secondo luogo, l'Enciclica vuole rinvigorire la percezione dell'ampiezza degli orizzonti che la fede apre per confessarla in unità e integrità. "Chi crede, vede", scrive il Papa.

Il primo capitolo. Nel primo capitolo, il Pontefice si sofferma sulla figura di Gesù, mediatore che ci apre a una verità più grande di noi, manifestazione di quell'amore di Dio che è il fondamento della fede. In quanto risorto, inoltre, Cristo è "testimone affidabile", "degnò di fede". Ma c'è "un aspetto decisivo" della fede in Gesù: "La partecipazione al suo modo di vedere". Usando un'analogia, il Papa spiega che come nella vita quotidiana ci affidiamo a "persone che conoscono le cose meglio di noi" – l'architetto, il farmacista, l'avvocato – così per la fede necessitiamo di qualcuno che sia affidabile ed esperto "nelle cose di Dio" e Gesù è "colui che ci spiega Dio". La fede, poi, "non è un fatto privato", ma è destinata a diventare annuncio.

Il secondo. Nel secondo capitolo, "Se non crederete, non comprenderete", il Papa scrive: "La fede senza verità non salva. Resta una bella fiaba, la proiezione dei nostri desideri di felicità". Ed oggi, data "la crisi di verità in cui viviamo", è più che mai necessario richiamare questo legame, perché la cultura contemporanea tende ad accettare solo la verità della tecnologia, ciò che l'uomo riesce a costruire e misurare con la scienza e che è

"vero perché funziona", oppure le verità del singolo valide solo per l'individuo e non a servizio del bene comune.

Ciò comporta però il "grande oblio del mondo contemporaneo" che – a vantaggio del relativismo e temendo il fanatismo – dimentica la domanda sulla verità, sull'origine di tutto, la domanda su Dio.

La *Lumen fidei* sottolinea, poi, il legame tra fede e amore, inteso come il grande amore di Dio che ci trasforma interiormente e ci dona occhi nuovi per vedere la realtà. A questo punto, il Papa apre un'ampia riflessione sul "dialogo tra fede e ragione".

La fede non è intransigente, il credente non è arrogante. Al contrario, la verità rende umili e porta alla convivenza e al rispetto dell'altro. Ne deriva che la fede porta al dialogo in tutti i campi.

Il terzo. Il terzo capitolo, "Vi trasmetto quello che ho ricevuto", è incentrato sull'importanza dell'evangelizzazione: chi si è aperto all'amore di Dio, non può tenere questo dono per sé, scrive il Papa, ricordando la catena ininterrotta dei testimoni della fede. Ciò comporta il legame tra fede e memoria perché l'amore di Dio mantiene uniti tutti i tempi e ci rende contemporanei a Gesù. Inoltre, diventa "impossibile credere da soli", perché la fede apre l'io al "noi" ed avviene sempre "all'interno della comunione della Chiesa". Per questo, "chi crede non è mai solo". C'è "un mezzo speciale" con cui la fede può trasmettersi: i sacramenti.

Il quarto. Il quarto capitolo, "Dio prepara per loro una città", spiega il legame tra la fede e il bene comune. La fede, infatti, rende saldi i vincoli fra gli uomini e si pone al servizio concreto della giustizia, del diritto e della pace. Ecco perché essa non allontana dal mondo e non

L'Enciclica si sofferma, poi, sugli ambiti illuminati dalla fede: la famiglia fondata sul matrimonio, i giovani, i rapporti sociali, la natura, la sofferenza e la morte.

All'uomo che soffre Dio offre la sua presenza che accompagna, che apre un varco di luce nelle tenebre. In questo senso, la fede è congiunta alla speranza. Alla fine della "Lumen fidei", il Papa invita a guardare a Maria, "icona perfetta" della fede.

DA PADRE MARIO MATTEI RICEVIAMO

Preghiera da recitare con la mano aperta di papa Francesco

Il pollice è il dito più vicino a te, inizia a pregare per chi ti è più vicino. Sono le persone che più facilmente tornano nei nostri ricordi. Pregare per le persone a noi più care è "un dolce obbligo".

Il dito seguente è **l'indice**. Prega per chi insegna, educa, medica, quindi per i professori, i maestri, infermieri, medici, sacerdoti. Questi hanno bisogno di sostegno e saggezza perché possano indicare la via giusta agli altri. Non dimenticarli mai nelle tue preghiere.

Il dito seguente è **il medio** il più alto, ci fa ricordare i nostri governanti. Prega per il presidente, i parlamentari, imprenditori e amministratori. Sono loro che dirigono il destino della nostra patria e guidano l'opinione pubblica. Hanno bisogno della guida di Dio.

Il quarto dito è **l'anulare**, nonostante possa sorprendere i più, è questo il dito più debole, qualunque insegnante di pianoforte lo può confermare. Bisogna ricordarsi di pregare per i più deboli per coloro che hanno problemi da affrontare o che sono affaticati dalla malattia, non saranno mai troppe le preghiere per queste persone. Inoltre ci invita a pregare per la fedeltà al matrimonio.

Per ultimo c'è il dito **mignolo**, il più piccolo delle nostre dita, piccolo come bisogna sentirsi di fronte a Dio e agli altri, e come dice il vangelo "gli ultimi saranno i primi" il mignolo ci ricorda che dobbiamo pregare per noi stessi. Solo però quando avrai pregato per gli altri quattro gruppi, potrai vedere nella giusta ottica i tuoi bisogni e pregare meglio per te.



Estate in archivio e biblioteca

INIZIATIVE E PROPOSTE PER UN INTERESSANTE APPROCCIO CON L'ARTE DELLA CERAMICA E DEL LIBRO ANTICO



Mentre continua l'opera di catalogazione e organizzazione dell'ingente materiale posseduto, la biblioteca e l'archivio diocesani intendono interpretare in modo attivo e propositivo il loro compito di conservare e promuovere la cultura, ospitando eventi e proponendo iniziative.

Due le proposte per l'estate 2013.

Dal 13 al 28 luglio, in concomitanza con la Mostra dell'Antiquariato, appuntamento ormai tradizionale per Pennabilli, con una **esposizione di ceramiche d'arte realizzate da Lidia Masi**. In mostra personaggi tratti dalla commedia dell'arte e dal mondo delle fiabe. Ogni figura è proposta a cavallo. Lo stile delle creazioni attinge ad un milieu culturale composito e si esprime attraverso uno splendore colorato, reso possibile dall'attenta cura del particolare, di cui sono un esempio le texture sontuose di abiti e finimenti, ad imitazione di broccati, lampassi e corami, e dal ricorso ad una tavolozza ricca e luminosa. Le statuette sono eseguite con terra bianca, a lastra, per quanto riguarda il cavallo, e a tutto tondo per il cavaliere. Una volta asciutte vengono cotte, decorate, invetriate e cotte a secondo fuoco. Il risultato è sorprendente: piccole sculture originali, capaci di catturare l'occhio esperto e di intrigare, affascinando, anche il visitatore distratto. La mostra è arricchita, in omaggio all'ambiente religioso che la ospita, da un presepe, collocato all'interno del torrione delle trecentesche mura malatestiane, che non mancherà di stupire per le sue particolari caratteristiche. Inoltre, tutti i visitatori potranno mettersi alla prova misurandosi con le tecniche di decorazione della ceramica, attraverso un piccolo laboratorio attivo durante l'orario di apertura. L'artista, Lidia Masi, è nata a Cordoba in Argentina, insegna arte e immagine nella scuola secondaria di I grado di Novafeltria. Si occupa di restauro, nello specifico del restauro della cornice dorata e dipinta e del mobile laccato e dipinto; di decorazioni di pareti a trompe-l'oeil e di decorazione del mobile. Da alcuni anni si dedica alla ceramica. Le sue opere sono state esposte presso il Museo San Francesco a San Marino, e a Rimini.

L'ingresso è libero, la visita è possibile tutti i giorni dalle 16,30 alle 19, presso i locali della biblioteca diocesana, in Via del Seminario a Pennabilli.

L'altra iniziativa di cui archivio e biblioteca diocesani si fanno promotori, a partire dall'estate 2013, è un **percorso guidato, Dall'incunabolo all'Ottocento: caratteristiche e peculiarità del libro antico**. La proposta ha un intento didattico e si rivolge a tutti coloro che desiderino conoscere o approfondire la storia del libro antico. Sarà possibile fruire di un affascinante excursus attraverso modalità di stampa, rilegatura e realizzazione del libro attraverso i secoli. La dott.ssa **Laura Giustozzi**, catalogatrice con esperienza decennale, archivista ed esperta di libri antichi, illustra e propone esempi concreti delle diverse tipologie librarie, ne evidenzia le peculiarità, offrendo indicazioni necessarie per apprezzare e comprendere l'evoluzione storica del libro, inteso come unicum, insieme strettamente connesso di testo e manufatto, testimone di valori non solo culturali ma anche economico-sociali. Per studiosi e specialisti il libro antico è un

abituale compagno di viaggio, ma per i non addetti ai lavori l'opportunità di entrare in contatto con questo prezioso testimone del passato è abbastanza rara. Eppure le sue pagine sono piene di fascino e di informazioni, anche curiose, che non si limitano ai contenuti per i quali all'origine era stato stampato, ma si arricchiscono nel tempo, per le notazioni di chi lo ha posseduto o ne è venuto in contatto, per i materiali con i quali è stato realizzato, ecc. Attraverso un libro antico è possibile ascoltare la voce sommessa di quella umanità che prima di noi ha vissuto, lavorato, studiato e che attraverso il libro torna a parlare e a raccontare, superando secoli e luoghi. La proposta della biblioteca diocesana, dunque, è un'opportunità offerta a tutti per avvicinarsi al libro antico, quale strumento di formazione e di dialogo con la storia e la cultura che ci hanno preceduti.

Il percorso richiede circa un'ora, può essere prenotato per piccoli gruppi, minimo cinque persone, o per gruppi anche più consistenti, massimo quindici partecipanti. Il biglietto costa 3 euro a persona ed è gratis per i bambini fino a 10 anni. Informazioni ulteriori possono essere reperite nel sito della biblioteca, per le prenotazioni va contattato il numero: 3403646242.

Nella speranza di rispondere in modo sempre più adeguato alle attese e alle esigenze degli utenti, archivio e biblioteca feretranzi augurano a tutti buona estate.

Antonella Buratta



**BIBLIOTECA DIOCESANA
PENNABILLI**
Via del Seminario, Pennabilli (RN)
Tel: 0547.932791

Percorso guidato

**Dall'incunabolo all'Ottocento:
caratteristiche e peculiarità
del libro antico.**

Su prenotazione per gruppi (minimo 5 persone)

Biglietto 3 euro a persona.
Bambini fino 10 anni, gratis

Info e prenotazioni 340.3646242




 Diocesi di San Marino
Montefelbro



GMG DIOCESANA - DOMENICA 16 GIUGNO 2013

IL SALUTO DEL SINDACO DI MERCATINO CONCA

Care ragazze, cari ragazzi,

è con piacere che accogliamo questa edizione della giornata mondiale della gioventù nel nostro piccolo comune, da sempre votato alla tradizione ed all'ospitalità come tutta la Valle del Conca ed il Montefeltro.

In questo periodo difficile di tensioni etiche e sociali, dove vi sono inquietudine e confusione sullo scopo stesso della vita, iniziative come queste offrono un'opportunità per ricordare i valori essenziali della felicità.

Servono la causa della pace e della solidarietà delineando i tratti di un'umanità che ci sembra lontana e che spesso non conosce giustizia.

Vi invito ad essere portavoce della compassione per il debole, per il povero, portavoce di quei sentimenti che devono caratterizzare la nostra società anche dal punto di vista laico, di quei sentimenti magistralmente interpretati nella nostra Carta Costituzionale.

Sono numerosi gli articoli che richiamano a valori condivisi sia dal mondo religioso che da quello istituzionale, e sono, a mio avviso, i più importanti essendo compresi tra i principi fondamentali.

All'art. 2 viene sancito il diritto inviolabile dell'uomo, come singolo e nelle formazioni sociali, all'art. 3 viene sancita la pari dignità degli uomini senza distinzione di sesso, razza, nazionalità, lingua,

religione, condizioni personali e sociali; il ripudio alla guerra all'art. 11 ed il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa contemplato all'art. 19, sono elementi di grande convergenza.

Fu proprio Mons. Negri, nel suo saluto ai Sindaci, a Pennabilli, a rimarcare l'inviolabilità della separazione fra la religione e la laicità dello stato e al contempo a chiedere di guardare dalla stessa parte.

Concentriamoci dunque sulle cose che ci uniscono e ci sorprenderemo di quanto queste siano enormemente superiori.

Vi saluto, vi ringrazio e se vorrete ci vedremo il prossimo anno.

Omar Lavanna

LA LETTERA INVIATA DAI GIOVANI DELLA GMG DIOCESANA A PAPA BENEDETTO

Alcuni giorni prima della GMG diocesana svoltasi a Mercatino Conca domenica 16 giugno scorso, i giovani, protagonisti di questa e altre "forti" iniziative in Diocesi hanno voluto scrivere al Papa Emerito Benedetto XVI per condividere con Lui, ancora una volta, la grande emozione e commozione suscitata dalla visita che il Santo Padre fece alla nostra Chiesa di San Marino-Montefeltro la memorabile domenica del 19 giugno 2011. Il Papa Emerito ha risposto tramite Mons. Peter Brian Wells, Assessore agli Affari Generali della Segreteria di Stato, testimoniando il Suo ricordo per quella giornata. Pubblichiamo di seguito la lettera dei giovani e l'anastatica della risposta della Segreteria di Stato.

*A Sua Santità
Papa Emerito
Benedetto XVI
Città del Vaticano*

Carissimo Papa Benedetto,

siamo i giovani della Diocesi di San Marino-Montefeltro che il 19 giugno di due anni fa ha incontrato sulla piazza di Pennabilli. Anche quest'anno ci siamo ritrovati insieme e pensando a lei volevamo esprimerle ancora il nostro affetto e la nostra gratitudine per quell'incontro così bello. A dire la verità già quella volta avevamo notato la sua stanchezza, ma certo non potevamo immaginare la rinuncia al pontificato. Infatti siamo rimasti colpiti dal suo vivo desiderio di essere

con noi, di raggiungere i nostri cuori con le sue parole e di accompagnarci con la sua preghiera. Oggi più che mai ne abbiamo bisogno dal momento che siamo preoccupati per il nostro avvenire, di fronte ad un futuro con poche prospettive per noi giovani, non solo dal punto di vista lavorativo, ma anche per ciò che riguarda i principi che sostengono una società quali la vita e la famiglia.

Ma la domanda di vita che ci portiamo dentro non può essere soffocata dalla paura di andare contro le logiche del mondo, anzi è proprio nella certezza che Cristo è con noi che dobbiamo trovare forza e speranza per impegnarci.

È per questo che oggi ritrovandoci insieme ricordiamo ancora con gioia la sua presenza in mezzo a noi, il suo sguardo e le sue parole. Siamo sicuri che lei ci è vi-

cino come è rimasto vicino a tutta la Chiesa. Ci è piaciuto tanto l'incontro tra lei e Papa Francesco, il modo in cui vi siete accolti e in cui avete pregato insieme, due fratelli in Cristo uniti nella fede per il bene della Chiesa. Noi giovani abbiamo bisogno di questi esempi che ci riempiono di speranza, ma difficilmente li vediamo tra i cosiddetti *grandi* del mondo.

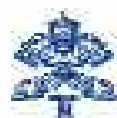
Grazie ancora Papa Benedetto per essere venuto nella nostra Diocesi, nella piccola Piazza di Pennabilli. Continueremo a sentirla vicina e mentre lei pregherà per noi, noi pregheremo per lei il Signore e la sua Santissima Madre, affinché la custodiscano in ogni bene.

16 giugno 2013

**I Giovani della Diocesi
di San Marino-Montefeltro**

GMG DIOCESANA - DOMENICA 16 GIUGNO 2013

LA RISPOSTA DEL PAPA EMERITO



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI


Dal Vaticano, 1 luglio 2013

Cari Giovani,

con lettera del 16 giugno scorso, avete indirizzato al Pontefice emerito Benedetto XVI espressioni di sincera gratitudine e ammirazione e, ricordando il lieto incontro avuto sulla Piazza di Pennabilli due anni orsono, chiedete il sostegno della Sua preghiera.

Sua Santità, riconoscente per i sentimenti che hanno suggerito il devoto gesto, invoca dal Signore, per intercessione della Vergine Maria, abbondanti grazie divine di pace e di cristiana prosperità sulla vostra vita, sul vostro futuro e sulle vostre attività e di cuore imparte a voi ed ai vostri familiari la Sua Benedizione, che volentieri estende alle persone care.

Anch'io vi saluto cordialmente augurando ogni bene nel Signore.


Mons. Peter B. Wells
Assessore

Ai GIOVANI
della Diocesi di San Marino-Montefeltro
Parrocchia San Pio V
Via Roma, 2

47864 **PENNABILLI** RN

GMG DIOCESANA - DOMENICA 16 GIUGNO 2013

DIOCESI CHIAMA GIOVANI... GIOVANI RISPONDONO!



Domenica 16 giugno, 120 giovani provenienti da tutta la Diocesi di San Marino-Montefeltro si sono ritrovati per celebrare la loro Giornata Mondiale della Gioventù Diocesana.

Una data atipica che (nelle Diocesi italiane si celebra la domenica delle Palme) ma importante, a ricordo dello straordinario evento di due anni fa nella piazza di Pennabilli dove il Papa Benedetto XVI incontrava i giovani. Quei giovani che non si sono dimenticati di Lui, della sua persona, del suo Magistero, del suo accorato e amorevole appello: *“Cari amici, vi invito a prendere coscienza di questa sana e positiva inquietudine, a non aver paura di porvi le domande fondamentali sul senso e sul valore della vita.*

Non fermatevi alle risposte parziali, immediate, certamente più facili al momento e più comode, che possono dare qualche momento di felicità, di esaltazione, di ebbrezza, ma che non vi portano alla vera gioia di vivere, quella che nasce da chi costruisce – come dice Gesù – non sulla sabbia, ma sulla solida roccia. Imparate allora a riflettere, a leggere in modo non superficiale, ma in profondità la vostra esperienza umana: scoprirete, con meraviglia e con gioia, che il vostro cuore è una finestra aperta sull’infinito!”. (Benedetto XVI, Discorso ai giovani del-



la diocesi, Piazza di Pennabilli, 19 giugno 2011).

Per riflettere e per non leggere in modo superficiale la vita, quest’anno hanno fatto tappa a Mercatino Conca, dove hanno incontrato realtà giovanili provenienti da fuori diocesi (Gruppo Giovani dell’Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII di Rimini, Nuovi Orizzonti di Riccione, Giovani e Riconciliazione di Reggio Emilia, Shekinah di Pesaro) e con loro hanno trovato nuovi stimoli per vivere la fede. La giornata ha proseguito con la S. Messa celebrata da Mons. Elio Ciccioni Amministratore Diocesano, insieme a numerosi sacerdoti provenienti dalle varie parrocchie della diocesi, per finire con giochi e foto finale a rappresentare la “Barca della Fede”,

simbolo dell’Anno della Fede. Un ultimo gesto significativo, la lettera che verrà inviata al Papa Emerito Benedetto XVI e firmata da tutti i giovani presenti, quale ricordo di ciò che avvenne due anni fa a San Marino e poi a Pennabilli. Un momento forte in una giornata soleggiata, voluto dall’équipe della pastorale giovanile diocesana quale punto di incontro di fine anno pastorale. Prossimo appuntamento, dopo le meritate vacanze estive, la serata del 2 settembre prossimo, dove, in concomitanza con le celebrazioni di San Marino, i giovani della diocesi si incontreranno per dare inizio al nuovo anno pastorale... chissà con il nuovo vescovo diocesano che tutti attendiamo!

Luca Foscoli



FESTA GRANDE A MONTE GRIMANO

per il 50° di servizio parrocchiale di Don Pietro Corbellotti

Il 30 giugno scorso la comunità di Monte Grimano ha festeggiato i 50 anni di servizio pastorale di Mons. Pietro Corbellotti. Erano presenti Il Nunzio Apostolico S.E. Adriano Bernardini e i Vescovi emeriti Mons. Luigi Negri e Mons. Paolo Rabitti. L'Amministratore diocesano Mons. Elio Ciccioni ha concelebrato la Santa Messa. Don Pietro ha ricevuto toccanti riconoscimenti con delle targhe ricordo dell'Amministrazione Comunale consegnata dal Sindaco Daniele D'Antonio, dell'Associazione Pro Loco e della locale Banda musicale, presenti i rispettivi presidenti e la Società sportiva che con il proprio Presidente ha consegnato una maglia della divisa della locale squadra di calcio, con sopra scritto il nome di Don Pietro. Sono intervenuti, inoltre, Suor Maria Gloria Riva, il Dott. Luca Pasquini, Assessore di Carpegna in rappresentanza del Sindaco, Gian Piero Piscaglia e Fausta Monaldi, quest'ultima autrice anche di una bella poesia dedicata a Don Pietro, in rappresentanza della comunità locale. Al termine Don Pietro ha offerto una cena a circa 350 invitati, consumata nella palestra comunale di Monte Grimano, con torta finale e tanta allegria.

IL RICORDO DEI PARROCCHIANI

Sono passati esattamente 50 anni da quel lontano 29 giugno 1963 in cui Don Pietro, accompagnato dal babbo Virgilio e dalla mamma Filomena, giunse a Monte Grimano. Nonostante la fama di Parrocchia difficile che il suo predecessore gli aveva presentato, Don Pietro si inserì fin da subito nella vita della comunità. "Ogni prete è un dono speciale di Gesù sacerdote alla sua Chiesa". La sua presenza nelle Parrocchie è necessaria non solo per l'amministrazione dei sacramenti (Don Pietro in questi "primi" 50 anni ha battezzato 230 bambini, ha unito in matrimonio 189 coppie, ha accompagnato al cimitero 280 defunti), ma anche per l'animazione pastorale delle comunità, per la predicazione del Vangelo.

La Parrocchia di Monte Grimano è stata sempre punto di riferimento per la vita del paese, caratterizzata dalla grande vivacità e dalle molteplici attività che si sono svolte anche durante questo mezzo secolo di storia. Per citarne solo alcune: nei primi anni la redazione di un giornalino che si chiamava "Il Grimanotto" e che veniva stampato con il vecchio ciclostile a mano dai giovani di allora (che ora sono genitori e anche nonni!), la preparazione delle celebrazioni liturgiche e delle feste religiose, l'organizzazione delle gite e dei momenti conviviali di aggregazione, incontri di catechesi per giovani ed adulti, la passata esperienza di uno studio radiofonico che era parte integrante di Radio Urbino Montefeltro.

Il 19 settembre 2001 si è costituito il Gruppo di Preghiera Padre Pio "Madonnina di Soripe" che si riunisce l'ultimo mercoledì di ogni mese, con grande partecipazione, per la recita del santo Rosario e la celebrazione della S. Messa. Si convocano periodicamente il Consiglio amministrativo, pastorale e Caritas per decisioni da prendere insieme. Le funzioni liturgiche sono allietate da un efficientissi-



mo coro, diretto dal giovane maestro Paolo Cancellieri. Don Pietro partecipa attivamente anche alla vita civile del nostro paese. In ogni manifestazione sostiene ed elogia la Banda Cittadina. Ha sempre collaborato con la Cooperativa delle Terme e poi con il compianto Dott. Carlo Bollini che le ha rilanciate. Attualmente è anche vice-presidente della Pro Loco. "C'era una volta quel pretino di Carpegna; c'è oggi questo Monsignore di Monte Grimano, di Montelicciano, di S. Donato e... dell'otto per mille! (È infatti Presidente dell'Istituto Diocesano di Sostentamento Clero di Pennabilli). Fate bene a fargli festa. Fate bene a ringraziarlo. Lo merita, perché voi sapete, come me, che è burbero, ma buono, sgrida, ma ama; incassa le botte, perché fa un mestiere difficile; se può, aiuta...". Da queste parole pronunciate dal Vescovo Rabitti in un'occasione analoga, cogliamo l'invito a ringraziare Don Pietro: per avere rispettato e amato

questo Paese (così come lo amava la sua adorata mamma); per avere scelto di vivere con noi, condividendo i momenti di gioia e anche di dolore; per non averci mai fatto mancare la celebrazione della Santa Messa e l'amministrazione dei Sacramenti; per l'attenzione scrupolosa che ha sempre dimostrato alla conservazione e alla ristrutturazione delle nostre Chiese e delle opere d'arte in esse conservate. Che il Signore continui ad illuminare il suo cammino, e gli dia la giusta forza per affrontarlo sempre degnamente.

Glielo augurano con tutto il cuore i suoi parrocchiani.

Monte Grimano,
29 giugno 1963 – 30 giugno 2013

A DON PIETRO

.....
50 anni di storia sono tanti!
I ricordi s'affacciano incessanti.
Conserviamone il meglio,
dentro il cuore,
come dono di lode al Signore.

Dio benedica Lei, questo paese,
verso il quale è sempre stato
cortese,
condividendo usi e tradizioni,
momenti belli
e quelli meno buoni.

Grazie, Don Pietro!
Un caldo battimano
dai parrocchiani
di Monte Grimano,
con i più cari e sinceri auguri
di bene, anche per gli anni futuri.

*(Alcuni brani tratti dalla poesia
scritta da Fausta Monaldi e dedicata
al festeggiato, Don Pietro Corbellotti)*

L'OMELIA DEL NUNZIO MONS. BERNARDINI

Il Nunzio Mons. Bernardini, nell'omelia della celebrazione, ha fatto una riflessione sulla figura del Pastore e sulla peculiarità del ministero sacerdotale in seno alla comunità cristiana.

Eccone alcuni brani:

Ecco l'ideale che San Francesco mette davanti al Pastore, al Sacerdote: essere nel mondo uno che amministra spirito e vita! Spirito e vita non indicano qui due cose distinte, ma una sola: la vita secondo lo Spirito, cioè la vita nuova, la vita che viene dal Padre, che si è rivelata a noi in Gesù Cristo e che è offerta come possibilità a tutti gli uomini, grazie allo Spirito Santo che ci è stato donato.

Chi sono allora i sacerdoti, i Pastori, che amministrano "spirito e vita"? Sono coloro: – che con la propria vita e testimonianza sanno suscitare la fede; – che annunciano in spirito e potenza che Gesù è il Signore, il Cristo risorto; – che spingono i fratelli ad entrare nel circuito della vita nuova; – che sanno far "gustare e vedere quanto è buono il Signore". In altre parole, sono coloro che riescono a far fare ai fratelli, che incontrano, un'esperienza reale e profonda di Dio. E qui una parentesi per i miei fratelli nel sacerdozio: non ci sono vocazioni? Ma siamo prima di tutto Pastori tali da far fare ai fratelli che incontriamo un'esperienza reale e profonda di Dio? Al punto tale da far sorgere nei giovani l'ideale del sacerdozio.

Ancora una domanda: ha senso proporre oggi un ideale così spirituale del Pastore? Non significa questo alienarlo un po' dalla vita reale? Gli uomini sembrano desiderosi di fare ben altre esperienze che quella di Dio! Questo è solo l'apparenza. In realtà, l'essere umano, nel profondo, chiede al Pastore qualcosa di diverso, chiede spirito e vita. Chiede una speranza che si spinga al di là di tutte le speranze offerte dalla vita, dalla scienza, dalla tecnica e dal denaro (...).

Da ultimo e termino: ma ora che cosa chiede ai fratelli ed a voi tutti il sacerdote, il Pastore? Non di essere compianto per le sue rinunce e per il suo modo di vivere tanto diverso dagli altri. Spesso il mondo vede solamente questo nel sacerdote. Uno che ha rinunciato a farsi una famiglia, a mettere delle radici in questo mondo. Senza sapere che quello, a cui il Signore gli chiede di rinunciare, è niente in confronto a quello che gli promette! Si dice: "il centuplo quaggiù" ed è vero! È sufficiente che il Pastore si sforzi un po' per essere fedele alla propria chiamata e sperimenta-



re, poi, questo centuplo. La stessa umanità del Pastore non è diminuita dalle rinunce che compie, ma dilatata. Egli sente di poter essere un uomo pieno ed un uomo libero come nessun altro. Libero non dall'amore, ma nell'amore verso i fedeli e tutti gli uomini di buona volontà. Il Pastore, il sacerdote non chiede dunque che i fedeli lo criticino, ma che si rallegrino con Lui, che ringrazino Dio per lui, che preghino per lui e lo sostengano con il loro affetto. Di questo si ha bisogno per non sentirsi rifiutato e solo in un mondo sempre più chiuso ai valori spirituali.

In ogni caso voi offrite già questo aiuto a Don Pietro. Continuate a farlo. Sarà il più bel regalo in occasione del compiersi dei 50 anni dello stare con voi (...).

Un'ultima richiesta: una preghiera per il Santo Padre... una preghiera per Papa Francesco.

Tutti sappiamo quanto sia difficile la sua missione: quella di conservare nella comunione e nell'unità, caratteristica fondamentale della Chiesa Cattolica, tutti i battezzati del mondo. In un'opera tanto importante e difficile può essergli d'aiuto solamente la nostra preghiera.



DON GRAZIANO CESARINI HA FESTEGGIATO I 50 ANNI DI SACERDOZIO

L'abbraccio di Macerata Feltria

Un momento di festa per la Comunità di Macerata Feltria e per la Diocesi tutta, di umana condivisione in un momento così importante per la vita sacerdotale del Parroco Mons. Graziano Cesarini: il suo giubileo sacerdotale.

Cinquant'anni di fedele presbiterato sono per tutti noi e per la chiesa segno e grazia per aver vissuto con corrispondenza e perseverante responsabilità il dono ricevuto, un dono di grazia per quanti hanno conosciuto e accompagnato Don Graziano.

Alcune foto ci mostrano un Don Graziano giovanissimo il giorno che ha "cantato la prima messa" nella chiesa di Montebello il 29 giugno 1963, ordinato dal Vescovo Antonio Bergamaschi.

La sua vocazione ha affondato le radici in famiglia, dove ha appreso i valori fondanti: l'onestà, la giustizia, la laboriosità; fra le mura domestiche aveva respirato fede e preghiera, a scuola aveva mostrato doti d'intelligenza e impegno, così, dopo la quinta elementare, accompagnato dal parroco Don Pietro Tosi (morto nel 1961) è entrato in seminario a Pennabilli (con grande rammarico della maestra). Cinque ore di scuola la mattina e quattro di studio individuale ogni giorno, la conoscenza del latino, poi il ginnasio con il greco. Una vita di sacrificio e di grande impegno. A Fano al seminario regionale i tre anni di liceo classico, un anno di propedeutica con l'introduzione alla teologia e quattro anni di teologia a completare gli studi.

Dopo l'ordinazione Don Graziano è rimasto circa un anno a prestare servizio nella sua parrocchia di Montebello con Don Settimio Balacchi, a prendere confidenza con la predicazione, il catechismo, le celebrazioni, la benedizione alle famiglie, il dolore della morte... contemporaneamente faceva l'assistente a Pennabilli in Seminario.

Il 29 agosto 1964 è stato mandato a Perticara come aiuto di Don Pietro Cappella per quattro mesi. Poi il 18 dicembre l'allora Vicario Don Giardi, lo ha inviato a Borgo Maggiore a sostituire i Salesiani che erano partiti venti giorni prima.

L'arrivo rimarrà un ricordo indelebile nella mente di Don Graziano: una sera buia di dicembre mentre in chiesa si teneva la recita della novena di Natale. Grazie



all'accoglienza di un gruppo di ragazzi del Circolo giovanile fondato dai Salesiani, cominciò il cammino del giovane sacerdote insieme a loro; per un anno rimase solo poi, a causa della troppo giovane età, come vice parroco di Don Armando Evangelisti prima e in seguito, dal 1972, di Don Sergio Severi fino al 1978. Il 3 dicembre 1978 l'ingresso ad Acquaviva come Parroco a prendersi cura non solo delle anime ma anche di canonica e chiesa da risistemare. Il 1° agosto 1993, mentre si trovava a San Leo per la festa di San Leone, la comunicazione da parte di Don Sisto Severi di un cambiamento: la nomina a parroco e vicario foraneo di Macerata Feltria e il 24 ottobre la "presa di possesso" della nuova sede; dopo qualche tempo la nomina a Monsignore. Quasi venti anni di servizio in un ministero che è fatto di servizio. Anche a Macerata si è trovato ad affrontare alcune ristrutturazioni importanti, quella della Pieve di San Cassiano, dell'Ostello di Grassano, quella dell'amata chiesa di San Michele Arcangelo dopo il crollo nell'agosto 2010; nel sett. 2012 l'inizio dei lavori e ora finalmente, la conclusione che si fa sempre più vicina...

Sono 50 anni che Don Graziano è sacerdote e la comunità cristiana di Macerata lo ha voluto festeggiare degnamente. Un triduo di preparazione all'evento: in apertura l'intervento di Suor Maria Gloria Riva con una dotta trattazione teologica sul Sacerdozio e l'intermezzo musicale di

Gea Gasperoni di Acquaviva, una giovane musicista di talento battezzata da Don Graziano. Piacevoli serate di conforto religioso anche le altre due che sono seguite: l'incontro di preghiera con riflessione di Don Mirco Cesarini (il caro nipote) con intermezzo musicale dei valenti chitarristi Giacomo Baldoni e Roberto Gargamelli e l'ultimo, con i pensieri di P. Renato e P. Pierluigi di Montefiorentino e i canti del Coro parrocchiale di Macerata Feltria. Sabato 29, alle 11, una santa messa dei santi Pietro e Paolo e poi domenica 30 giugno alle ore 17, alla Pieve di San Cassiano, l'evento tanto atteso e preparato: la S. Messa giubilare presieduta dall'amministratore diocesano Mons. Elio Ciccioni e concelebrata da numerosi confratelli, coi diaconi, l'accollito, i ministranti...

La messa è stata solenne e partecipata; non è mancato un momento di commozione quando, per concludere, ha preso la parola Don Graziano: *"Ringrazio il Signore per il dono del Sacerdozio, non voglio dimenticare la mia parrocchia di origine, Montebello. Gesù per andare a Gerusalemme indurì la sua faccia come pietra. Ho già detto che non ho lacrimato neanche il giorno dell'ordinazione... quella volta sono riuscito a fare la faccia come pietra ma ero più giovane... Ringrazio i due vescovi, Rabitti che è venuto a salutarmi e Negri che mi ha mandato un messaggio, Don Elio Ciccioni... Ricordo il mio impegno nell'Azione cattoli-*

Continua da pag. 13

ca, nell'Unitalsi, nei Catacumenali... Dopo 50 viene il desiderio di fare un bilancio, sono stati anni molto belli e questi ultimi 20 a Macerata entusiasmanti ma anche... drammatici e quindi non privi di sofferenza, anche se non privi di collaborazione... Ringrazio il Signore che mi ha chiamato a lavorare nel suo campo e le tante persone che ho incontrato e che mi hanno aiutato. Non rinnego nulla del passato, non mi piace guardare indietro e in ogni caso tutto mi è servito per spendere il dono del Sacerdozio. Concludo esprimendo un desiderio: che nascano vocazioni e buone famiglie e gruppi laicali organizzati per il servizio al Vangelo e alle comunità cristiane. Ringrazio i Ministri istituiti della Parrocchia senza dimenticare quelle periferiche. Non dimentico i cappellani Don Maurizio, Don Emmanuel, Don Elder, Don Eugenio e Don Alessandro. Non dimentico Don Giorgio che mi ha passato il testimone e Don Edoardo che è nella Casa del Clero a Rimini...". Il ricordo commosso dei fratelli e dei genitori scomparsi ha concluso la celebrazione.

Nel piazzale della Pieve un gruppo di bambini festanti lo attendeva per il lancio di palloncini dorati con la scritta 50 e di una piccola mongolfiera prima di incamminarsi, lungo un percorso decorato di festoni, verso il Chiosco del Lago dove era stato allestito un ricco buffet per tutti: parrocchiani ed ex, familiari, amici e confratelli... Stefano Belfortini a nome dell'intera comunità parrocchiale gli ha espresso parole di riconoscenza e di gratitudine. Anche il Sindaco Luciano Arcangeli è intervenuto e ha partecipato all'anniversario rivolgendogli a nome di tutta la cittadinanza un discorso di saluto e di ringraziamento per l'impegno profuso nella totale dedizione alla parrocchia. E poi la sorpresa più bella: l'arrivo del Vescovo Luigi Negri. La sua presenza ci ha dato la possibilità di ascoltare ancora una volta le sue profonde parole di apprezzamento nei confronti di tutto il nostro clero diocesano. Grazie a Giuseppe e Maura Amadei che hanno reso possibile questo gradito incontro.

A Don Graziano sono stati consegnati doni e offerte per la chiesa di san Michele Arcangelo da parte della Comunità.

Dalla partecipazione gioiosa e sentita a questa ricorrenza si comprende quanto si senta l'importanza della figura del sacerdote, un mistero infinito racchiuso in un vaso di creta. C'è bisogno di testimoni credibili e accoglienti senza dimenticare le parole di Matteo 7,15: "Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete".

Iolanda Ferri

IL SALUTO DEL VICARIO PARROCCHIALE Don Graziano, sacerdote, esempio di perseveranza e di costanza

Domenica 30 giugno Mons. Graziano Cesarini ha celebrato e festeggiato, assieme alla sua comunità parrocchiale di Macerata Feltria, il cinquantenario della sua Ordinazione sacerdotale. La Liturgia Eucaristica è stata presieduta dall'Amministratore diocesano Mons. Elio Ciccioni, il quale ha sottolineato, nel corso dell'omelia, l'importanza del ministero sacerdotale per la santificazione personale e del popolo, inoltre ha riportato alcuni tratti del ministero pastorale di Don Graziano.

La chiesa era gremita di fedeli presenti alla celebrazione per ringraziare il Signore del dono del sacerdozio fatto a Don Graziano e di conseguenza alle comunità parrocchiali in cui ha svolto il suo Ministero. Infine alcuni ringraziamenti hanno espresso l'affetto e la stima delle persone nei confronti del loro parroco.

Personalmente credo di dovere ringraziare Don Graziano per l'esempio di perseveranza e di costanza che ha saputo dimostrare e tuttora dimostra nei momenti di difficoltà, a volte abbastanza consistenti che la vita presenta; inoltre lo ringrazio per avermi accolto sei anni fa a Macerata Feltria, dove arrivai come seminarista e studente del quarto anno di teologia e dove ora svolgo, il ministero pastorale come Vicario Parrocchiale.

Affidiamo alle nostre e vostre preghiere il Ministero di Don Graziano e di noi sacerdoti, perché il compito delicato verso il gregge che Dio ci ha affidato sia sempre nutrito da sentimenti di pietà, carità e amore fraterno e perché la grazia di Dio ci sostenga nel momento della prova.

Don Alessandro Santini



PENNABILLI

Santuario della B.V. delle Grazie

15 agosto 2013

**FESTA DELL'ASSUNZIONE
DELLA VERGINE MARIA**

Ore 11,15
Celebrazione della S. Messa



L'omelia dell'Amministratore diocesano mons. Elio Ciccioni

MACERATA FELTRIA - DOMENICA 30 GIUGNO 2013

In questa celebrazione mi unisco personalmente e a nome dei confratelli Concelebranti, di tutto il Presbiterio della Diocesi, di questa Assemblea e di tutta la Comunità Parrocchiale di Macerata Feltria ai sentimenti pieni di emozione che riempiono il cuore di Mons. Cesarini.

Penso che fra i tanti, due siano in particolare quelli che sono presenti in questa Assemblea liturgica e in maniera particolare nel cuore di Mons. Graziano la gioia e il ringraziamento. La gioia per i cinquant'anni di Sacerdozio e di servizio fedele alla Chiesa, e il ringraziamento per gli innumerevoli benefici di cui il Signore ha riempito questa vita sacerdotale. Cinquant'anni sembrano tanti, eppure passano come un soffio. Sembra ieri quando Don Graziano il 29 giugno 1963 nella chiesa di Montebello, per l'imposizione delle mani di S. Ecc.za Mons. Bergamaschi veniva ordinato Sacerdote. In realtà, in questi cinquant'anni, tante sono state le Comunità servite, da Don Graziano (Peticara, poi Borgomaggiore, Acquaviva, Macerata Feltria) varie le esperienze diocesane guidate (l'Ustal-Unitalsi, l'Azione Cattolica Diocesana) tante le persone incontrate e guidate verso la strada del Signore. Vorrei qui ricordare due vocazioni nate nella comunità Parrocchiale di Acquaviva. Don Mirco Cesarini, nipote di Don Graziano e Barbara Giardi, Carmelitana scalza nel convento di clausura di Ferrara. Essi sono un po' come le perle che ornano l'impegno apostolico di Don Graziano.

Sono i segni di un lavoro e di una testimonianza pienamente evangelica che ha permesso allo Spirito di fare sentire la sua Voce, ma sono anche il frutto di quella fecondità spirituale e sacerdotale, di cui ha molto parlato in questi giorni Papa Francesco e che deve connotare la vita di ogni Sacerdote. Infatti, il Sacerdote anche se in una maniera sua specifica, ha bisogno di diffondere paternità, di avere un humus, in cui affondare le sue radici spirituali, culturali, umane, perché possa produrre i frutti del Regno di Dio.

Certamente, per un Sacerdote, non è facile fare un bilancio della propria vita davanti al Signore, perché ci sono sempre i conti da fare con la propria insufficienza, con la propria inadeguatezza, ma nonostante questa, cinquant'anni di sacerdozio riempiono di letizia il cuore.

Per questo e tanto altro oggi Don Graziano dice grazie al Signore. Per i tanti momenti di intimità con il Signore Gesù,

per i segni della sua innegabile protezione e presenza nella vita del Sacerdote, per i doni di natura e soprattutto di grazia di cui ha arricchito la sua vita.

C'è nel Sacerdozio qualcosa di talmente bello e grande, di così ricco e benefico, di così umano e al contempo incommensurabile, che l'unico atteggiamento che scaturisce dal cuore è l'adorazione, il ringraziamento. E noi oggi ci uniamo al Signore per dire "Grazie" a Don Graziano. Ma oggi dobbiamo anche noi tutti e in particolare questa Comunità Cristiana di

A Don Graziano:

"Cari sacerdoti, vi raccomando la meraviglia! Vi raccomando lo stupore! Devo essere uno spirito sempre pronto ad esaltarmi, a meravigliarmi, ad ammirare; e quelle vecchie cose che, per tanti anni, ogni anno ho celebrato e conosciuto, mi devono apparire nuove.

Davvero che Gesù si fa bambino... che Cristo è qui nato, ovvero che qui è crocifisso, ovvero che è venuto lo Spirito Santo... Tutti questi misteri che passano nell'abitudine davanti a me, devono tor-



macerata deve dire un grazie oltre che al Signore a Don Cesarini, perché dei suoi 50 anni di Sacerdozio 20 li ha trascorsi in mezzo a voi.

Un grazie per la impareggiabile dedizione data a questa comunità, e che è una caratteristica dei nostri Sacerdoti, in particolare anziani. Una capacità di spendersi in ogni momento della vita per le anime che il Signore ha loro affidate. Non esistono vacanze, interessi personali, riposo, che possa essere anteposto alla fedeltà alla propria comunità, nella condivisione delle gioie e dei dolori dei propri fratelli, secondo l'espressione dell'Apostolo Paolo: "Portate gli uni i pesi degli altri".

Don Graziano ha vissuto così la sua presenza a Macerata e lo stesso Mons. Negri gliene dà atto nel messaggio che gli ha inviato per questa circostanza.

Mi sia permesso a questo punto rivolgere due esortazioni.

Una a Don Graziano e che riprendo da un discorso di Paolo VI e una ai Parrocchiani di Macerata Feltria.

nare pieni, pieni di questa immediatezza al mio spirito che sussulta perché si trova davanti a bellezze, a profondità, a grandezze, a miracoli, alla bontà del Signore! E tutto questo avviene nella celebrazione liturgica, in particolare nella S. Messa.

Il mistero del Sacerdote, la sua grandezza, la sua forza, la sua fecondità, la sua pace, la sua speranza sono la Messa. Si direbbe che un'intuizione felice ha ispirato il linguaggio del nostro popolo a far sinonimi 'dir Messa' ed 'essere Sacerdote': in realtà «ogni Sacerdote lo afferma Paolo – è assunto in mezzo alla gente e per la gente costituito appunto per offrire il Sacrificio...»: come Cristo, del resto, il quale dal primo istante della unzione sacerdotale, ancora nel seno materno, iniziò l'offerta di se stesso, unico olocausto gradito alla Maestà del Padre. Possa Don Graziano sperimentare una rinnovata meraviglia davanti a quanto come Presbitero è chiamato a vivere e a compiere ogni giorno".

Continua da pag. 15

Ai Parrocchiani di Macerata vorrei dire: «Mantenete viva la consapevolezza che la presenza del Sacerdote non è un diritto, ma un dono e proprio per questo va invocato, accolto, sostenuto. Va invocato nella preghiera, secondo l'invito di Gesù: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate il padrone della messe perché mandi operai alla sua messe". Ogni esistenza sacerdotale inizia con la misteriosa chiamata del Signore "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini" (Mc 1, 17): è l'invito che Cristo rivolse un giorno ai primi discepoli incontrati sulla riva del mare di Galilea. Questo stesso messaggio fu diretto nel corso di duemila anni di storia a uomini di ogni condizione sociale, chiamati a continuare l'opera del Salvatore. È questo l'invito che un giorno il Signore fece risuonare anche al cuore di Don Graziano invitandolo a seguirlo dicendogli: "Vieni, seguimi. Farò di te un lavoratore nella vigna del Signore". È l'invito che risuona ancora oggi, ma che tanti ragazzi e giovani, non più aiutati da un contesto socio religioso e troppo spesso neppure dalle loro famiglie riescono ad accogliere. Eppure nel suo strato profondo, ogni vocazione sacerdotale è un grande mistero, è un dono che supera infinitamente l'uomo. Ognuno di noi sacerdoti lo sperimenta chiaramente in tutta la sua vita.

Occorre che questa comunità si interroghi su quale disponibilità, su questa vicinanza al proprio Sacerdote. Ci sono momenti difficili per tutti anche umanamente; la prima cosa che si deve fare per il Sacerdote pregare, ma poi occorre anche un po' di vicinanza, di sostegno, di comprensione

Occorre sostenere i Sacerdoti, non solo perché ce ne sono pochi, ma proprio per la dignità immensa del Ministero che il Signore ha loro affidato, e per la consapevolezza che anche loro sono fragili, deboli, e portano un tesoro preziosissimo in vasi di creta.

Il sacerdozio infatti è non semplicemente "ufficio", ma sacramento: Dio si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore. Questa audacia di Dio, che ad esseri umani affida se stesso; che, pur conoscendo le nostre debolezze, ritiene degli uomini capaci di agire e di essere presenti in vece sua – questa audacia di Dio è la cosa veramente grande che si nasconde nella parola "sacerdozio".

Il predecessore di Benedetto XVI, il beato Giovanni Paolo II ha definito il sacerdote un uomo che vive fuori tempo. Sono convinto che il sacerdote non deve avere alcun timore di essere "fuori tempo", perché l'"oggi" umano di ogni sacer-

dote, è inserito nell'"oggi" del Cristo Redentore. Il più grande compito per ogni sacerdote e in ogni tempo è ritrovare di giorno in giorno questo suo "oggi" sacerdotale nell'"oggi" di Cristo, in quell'"oggi" del quale parla la Lettera agli Ebrei. Questo "oggi" di Cristo è immerso in tutta la storia – nel passato e nel futuro del mondo, di ogni uomo e di ogni sacerdote. "Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e sempre" (Eb 13. Quindi, se siamo immersi con il nostro umano, sacerdotale «oggi» nell'"oggi" di Gesù Cristo, non esiste il pericolo che si diventi di "ieri", arretrati... Cristo è la misura di tutti i tempi.

Questo uomo che vive fuori tempo è un uomo di Cristo. Se si analizzano le at-

tese che l'uomo contemporaneo ha nei confronti del sacerdote, si vedrà che, nel fondo, c'è in lui una sola, grande attesa: egli ha sete di Cristo. Il resto – ciò che serve sul piano economico, sociale, politico – lo può chiedere a tanti altri. Al sacerdote chiede di essere aiutato a incontrare Cristo. Cari Parrocchiani di Macerata, sappiate guardare così i vostri sacerdoti. Soltanto apprezzando i doni di Dio si può sperare che Egli ce ne conceda ancora».

A Don Graziano ancora auguri, perché possa per lunghi anni esercitare il sacro Ministero, a servizio dei fratelli fino al giorno dell'incontro beato nella casa del Padre.

SUOR LEA PIGNATTA diocesana di Borgo Maggiore in Messico

«VORREI GRIDARE AI LETTORI DEL MONTEFELTRO, MA ANCHE A TUTTI COLORO CHE LEGGERANNO QUESTE MIE PAROLE: "FACCIAMO DEL VANGELO E DI GESÙ CRISTO IL PUNTO DI RIFERIMENTO DELLA NOSTRA VITA"»

Lunedì 18 giugno 2013 ho incontrato Suor Lea a San Marino, per un breve periodo di riposo nella casa della Madre a Borgo Maggiore.

D. Suor Lea racconti ai lettori del giornale "Il Montefeltro" la sua opera missionaria in Messico.

R. Sono in Missione in Messico da 35 anni. Sono cittadina sammarinese e appartengo all'Istituto Suore Maestre Pie dell'Addolorata. Sono stata inviata dal mio Istituto missionaria in Messico con altre due mie consorelle nel 1978. La nostra missione era (e continua ancora) di accogliere bambini orfani e abbandonati, dare loro la formazione scolastica e la formazione cristiana. In altre parole svolgere il compito di papà e mamma. In questi 35 anni abbiamo accolto oltre un migliaio di bambini, che ora sono cresciuti, hanno formato una loro famiglia e hanno un lavoro che li rende autonomi.

D. Suor Lea, dopo 35 anni di missione, siete ancora voi tre Suore a portare avanti una missione così grande e importante?

R. La nostra preoccupazione è stata, subito nei primi anni, quella di formare ragazze alla nostra vita religiosa. Grazie a Dio, posso dire che in questi anni sono entrate tante ragazze nel nostro Istituto. Abbiamo aperto una casa di formazione vocazionale e attualmente abbiamo 40 Suore messicane. Alcune di loro svolgono la nostra stessa missione, altre sono in Italia (ad esempio la Madre superiora della Casa di riposo per anziani a Carpegna è messicana), altre in missione in Africa. È una grande gioia vedere la chiamata di Gesù e la generosa risposta di tante giovani.

D. Suor Lea, rientrando in Italia e a San Marino, dopo 35 anni di missione in Messico, cosa prova e cosa vorrebbe dire ai lettori del Montefeltro?

R. Mi ha colpito la crisi economica, soprattutto la mancanza di lavoro per tanti giovani, ma ancora di più sono rimasta impressionata della mancanza di fede e di valori fondamentali in tanta gente e la difficoltà nella quale vengono a trovarsi tante famiglie. Mi piange il cuore vedere tanti genitori che si separano, nonostante la grande e profonda sofferenza dei figli. Vorrei gridare ai lettori del Montefeltro, ma anche a tutti coloro che leggeranno queste mie parole: "Facciamo del Vangelo e di Gesù Cristo il punto di riferimento della nostra vita, la base sicura per avere chiara la meta verso la quale siamo destinati e... la nostra vita, questa vita che viviamo giorno dopo giorno, sarà piena di gioia e di pace". Cari amici tutti, vi ricordo sempre nelle mie preghiere, anche voi pregate per me e per la mia missione. Vi ringrazio Suor Lea.

Suor Lea Pignatta Martin Casillas 276 – Ladrón de Guevara S.H.
44650 GUADALAJARA IALISCO – MEXICO e-mail: sorleapignatta@yahoo.com.mx



35 ANNI A MIRATOIO E CA' ROMANO

Le due comunità hanno festeggiato il loro parroco Don Orazio Paolucci

Festa grande domenica 5 maggio a Miratoio di Pennabilli. L'intera comunità si è stretta attorno al suo parroco, che proprio il mese scorso ha raggiunto lo storico traguardo di 35 anni consecutivi di servizio pastorale alla piccola parrocchia di Sant'Agostino in Miratoio.

Un vero e proprio primato, a quanto dicono gli archivi parrocchiali, infatti mai nessuno aveva "resistito" così tanto.

In una Chiesa gremita di fedeli, Don Orazio ha preso la parola e, in un clima di visibile emozione ha ripercorso alcuni dei momenti più significativi della sua presenza iniziata in un lontano maggio 1978.

Nelle parole rivolte alla sua gente, il Sacerdote si è premurato di rifuggire dalle celebrazioni da primato, preferendo fare memoria, con infinita gratitudine, di un'esperienza bellissima, che lo ha eletto a punto di riferimento religioso e sociale delle comunità di Miratoio e Ca' Romano.

Finita la Liturgia eucaristica, i festeggiamenti sono proseguiti nella casa parrocchiale, dove una nutrita rappresentanza di volontari ha allestito il pranzo, con tanto di torta finale, preparata da un giovane del posto.

Tutti hanno voluto esprimere gratitudine e stima al parroco e lo hanno fatto nei modi più disparati: davanti all'altare i bambini del catechismo hanno posto un grande cartello con su scritto: "GRAZIE DON".

I ragazzi e le giovani coppie hanno scelto il web, e per tutta la giornata hanno tempestate la sua bacheca face book di foto e messaggi, mentre i sentimenti condivisi da tutta la comunità, sono stati espressi in una breve lettera letta in chiesa, che di seguito pubblichiamo.

"Sapete tutti che io non amo le celebrazioni, ma se questa festa è servita a creare questa atmosfera di allegria e amicizia, allora sono contento di aver accettato di festeggiare la mia lunga presenza sacerdotale in mezzo a voi".

Queste le parole di Don Orazio a conclusione della Festa.

Francesco e Susanna



La parrocchia di Domagnano ringrazia per i 40 anni di sacerdozio di Don GIUSEPPE IANNUZZI

Nel dicembre 1989 arrivò Don Pino Iannuzzi a Domagnano, parrocchia provata dai tanti lutti dei sacerdoti che si erano succeduti: la perdita dolorosa e molto sentita di Don Elviro, Don Piero, padre Marco, Don Mario... Sofferenze e lacerazioni in una parrocchia piena di buona volontà e di disponibilità in particolar modo da parte dei "giovani di Don Elviro" e in seguito di Don Piero. Le santità di questi sacerdoti raggiunte non solo attraverso l'apostolato e il servizio alla comunità, ma sorrette dalle sofferenze e dal dolore della malattia pensiamo siano state anche la garanzia e la spinta per il nostro Don Pino ad accettare una eredità così difficile e l'abbiano reso forte e saldo nella fede di fronte a tante avversità (dicerie, superstizioni, diffidenze ed anche la malattia).

Dopo l'intervento al cuore con cinque by pass, superato ogni riferimento al fatto che "a Domagnano il prete non dura più di 10 anni" e affrontando anche imposizioni dolorose ha continuato altri 13 anni (in totale 23) di condivisione con la Comunità celebrando Sacramenti, funerali, impegnandosi nella catechesi, nei servizi liturgici per le solennità; ci ha fatto dono del suo bel canto, della sua presenza costante a Loreto con gli ammalati. Sempre vicino nella buona e nella cattiva sorte ai suoi parrocchiani che ora festanti lo circondano di affetto e gratitudine in questa bellissima ricorrenza di 40 anni di sacerdozio e augurano serenità, fecondità di apostolato e tanta salute per guidare il suo gregge nell'obbedienza e nella sottomissione, nell'umiltà e nel servizio alla Chiesa come e quando il Signore vorrà.

Grazie Don Pino per non averci fatto mai mancare la Celebrazione eucaristica, per esserti affezionato a questa gente e averla sopportata e servita anche assieme ai tuoi familiari per tutto questo tempo, per averci insegnato e raccomandato il S. Rosario ogni sera, l'Angelus e le risposte corali alle preghiere anche se con qualche strigliata.

Il Signore e Maria che ti ha accompagnato e alle cui feste sono legate le date più importanti della tua vita, come questa che ricordiamo oggi, ti aiutino, sorreggano e ricompensino sempre.

Ad multos annos!!!!!!

I tuoi parrocchiani

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE CON LA FAMIGLIA

Domenica 22 settembre 2013

NOVAFELTRIA
Teatro "Montefeltro"

LA FAMIGLIA alla prova della fede quotidiana

PROGRAMMA

- Ore 9,30 Arrivi
10,00 Preghiera iniziale
– Relazione di GIULIA PAOLA e ATTILIO DANESE
Docenti universitari,
Co-Direttori della rivista "prospettiva persona"
Presidenti dell'Associazione Beltrame-Quattrocchi
– Inizio attività dei bambini
13,00 Pranzo
14,00 Festa insieme
15,00 Santa Messa
16,00 Merenda

Note organizzative

- * Pranzo: verrà preparato il primo per tutti i partecipanti; il secondo è al sacco.
- * Merenda: verranno condivisi i dolci e le bevande portati da ogni famiglia.
- * Bambini: sono previste attività di animazione per tutta la mattinata.
- * Quote di partecipazione: iscrizione: € 5,00 per ogni famiglia
pasti: adulti € 4,00 - bambini € 3,00.
- * Iscrizioni: per esigenze organizzative si prega vivamente di segnalare la propria adesione (non impegnativa) entro il 15 settembre.

Per informazioni e iscrizioni:

tel. 0541 921543 (Nicoletta) – 0541 921345 (Sara)
www.coppieincammino.it

L'invito è rivolto a tutte le famiglie della Diocesi:
passate parola...

DALLA CURIA

QUESTUE IMPERATE

Primo semestre 2013

Pubblichiamo la situazione delle questue pervenute in Curia e da mandare ai vari enti.

Ci era stato richiesto di essere più tempestivi nella spedizione delle offerte raccolte, senza aspettare la fine dell'anno: non ci siamo ancora riusciti. Infatti varie parrocchie di San Marino e del Montefeltro, non hanno consegnato le offerte. Di quelle pervenute vi diamo il resoconto.

Infine precisiamo che le Parrocchie probabilmente danno tante altre offerte in Carità, il cui ammontare non è compreso in questo resoconto. Queste sono le somme pervenute in Curia per quelle raccolte obbligatorie a favore di quelle istituzioni che la Chiesa indica come opere da sostenere da tutti i cristiani.

INFANZIA MISSIONARIA	€ 2.414,55
PRO EMIGRANTI	€ 1.595,30
PRO LEBBROSI	€ 4.104,08
UNIVERSITÀ CATTOLICA	€ 1.417,09
LUOGHI SANTI	€ 1.511,26
QUARESIMA MISSIONARIA	€ 10.165,91
OBOLO DI SAN PIETRO	€ 4.393,91
TOTALE PRIMO SEMESTRE	€ 25.602,10



AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA AL CINEMA**QUASI AMICI:
UN'AMICIZIA
"SENZA PIETÀ"**

"E esattamente questo quello che voglio, nessuna pietà. Spesso mi passa il telefono, sai perché? Perché si dimentica".

Quasi amici, un film scritto e diretto da Olivier Nakache e Eric Toledano, il cui titolo originale è *Intouchables*, narra la storia di Philippe (François Cluzet), un uomo che a causa di un incidente con il parapendio è paralizzato dal collo ai piedi, quindi costretto a trascorre la sua vita su una sedia a rotelle, accompagnato perennemente nella vita da un aiutante personale.

Così un giorno durante i colloqui con i possibili aiutanti Philippe incontra Driss (Omar Sy), un ragazzo senegalese appena uscito dal carcere che cerca soltanto di ottenere una firma per avere il sussidio di disoccupazione. Sarà proprio da questo incontro che Philippe deciderà di mettere alla prova Driss assumendolo e dandogli

quindi tante responsabilità a cui far fronte.

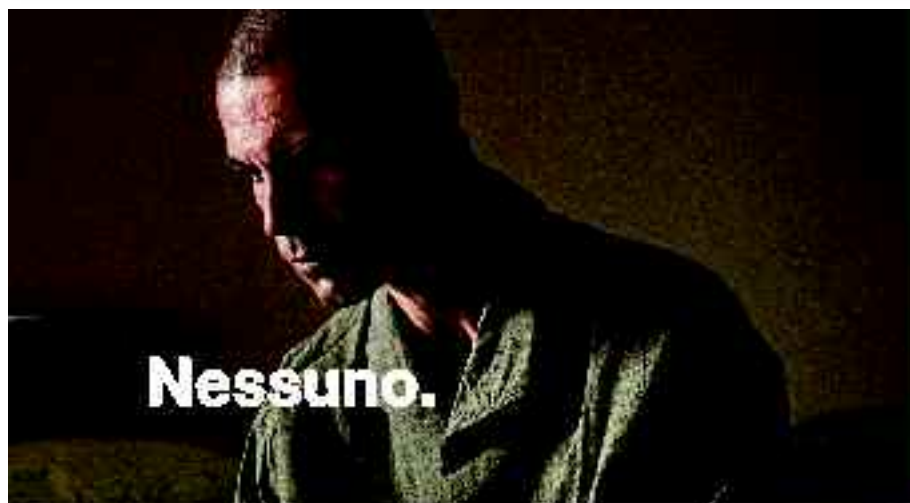
Inizialmente Driss si mostrerà molto impacciato ma in breve tempo riuscirà ad instaurare un rapporto non solo di lavoro ma anche di amicizia con il tetraplegico Philippe e questo proprio perché Driss non prova pietà per lui, anzi spesso si dimentica dei suoi problemi trattandolo come se non ne avesse.

Il rapporto tra queste due persone all'apparenza molto diverse tra loro darà vita ad una relazione unica e davvero speciale tra due persone che troveranno davvero molto in comune. Così il duo formato dai due registi Olivier Nakache e Eric Toledano, traendo ispirazione da un documentario che ritraeva la storia realmente accaduta di quest'uomo tetraplegico, sono riusciti a conquistare il record di secondo film francese più visto di sempre, tant'è che Abdel, l'alter ego di Philippe e la prima persona che ha visto il film, aveva accettato il fatto che venisse fatto un film sulla propria sto-

ria solo a condizione che fosse un'opera divertente e non una storia drammatica. Quest'opera, che appunto può essere in qualche modo considerata una commedia, riesce a trattare anche alcuni dei rapporti più delicati che la società contemporanea sta affrontando, come il difficile rapporto tra un padre e un figlio adolescente, tra un uomo di colore e uno bianco, tra una persona ricca e una povera e tra una persona paraplegica e un uomo senza problemi fisici.

Questo film, che può essere davvero considerato un'opera, ci rivela una grande verità, ovvero che non dobbiamo provare pietà nei confronti delle persone diversamente abili, o meglio dobbiamo cercare di donare loro tutti i servizi di cui necessitano, ma trattandoli con pietà non facciamo altro che mettere in continua evidenza un lato di queste persone che loro tentano in tutti i modi di disinteressarsene proprio perché vorrebbero essere trattate come persone normali quali sono.

Melissa Nanni



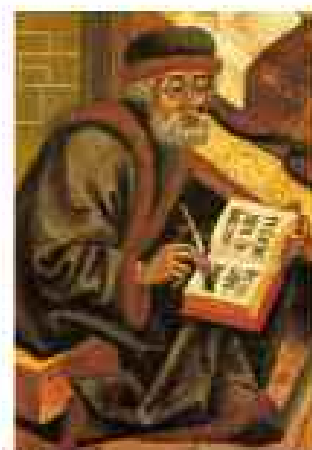


MATEUREKA MUSEO DEL CALCOLO

www.mateureka.it PENNABILLI (RIMINI) www.mathmuseum.eu

Presenta la mostra

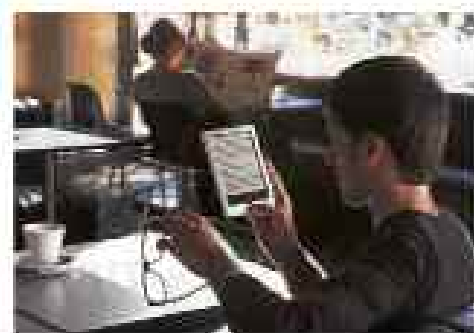
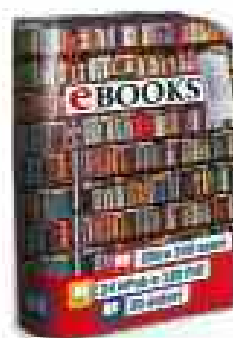
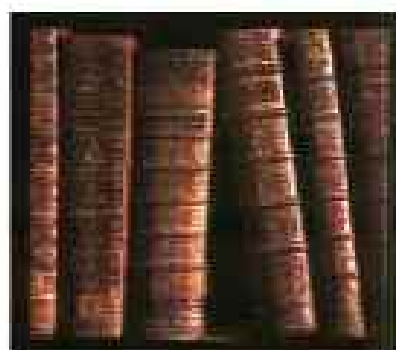
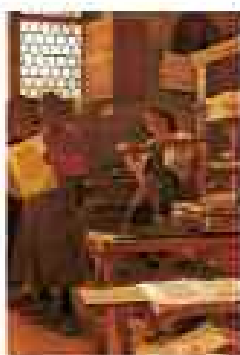
L'albero della conoscenza matematica



Al centro della mostra troneggia un grande albero dal cui ramo pendono, in formato digitale, oltre 1400 antichi libri di matematica, presenti nella biblioteca del museo. Idealmente, in quell'albero, è racchiusa tutta la conoscenza matematica dell'uomo.

Nel laboratorio annesso viene spiegato come nasce un libro di matematica, mostrandone tutte le fasi di ideazione e di lavorazione e vengono esposti, in originale o in copia anastatica, i più bei libri di matematica.

Grazie a stazioni multimediali è possibile consultare i testi o, cogliendo da un ramo dell'albero il libro desiderato, goderselo, ad esempio, sul proprio reader e-book.



La mostra è visitabile nei mesi di **luglio e agosto 2013** c/o il Museo Mateureka di Pennabilli (Rn)

Progetto: LA MATEMATICA ANTICA SU CD ROM

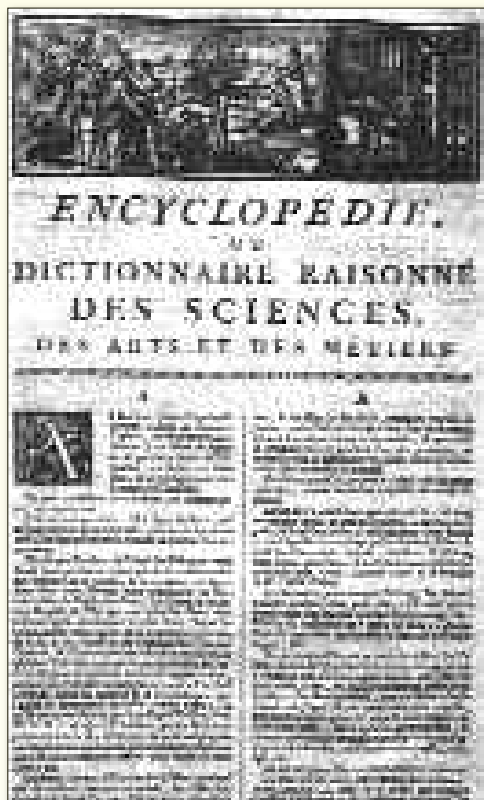
Mateureka, il Museo del Calcolo di Pennabilli, è ormai punto di riferimento per ricercatori, studiosi, insegnanti e studenti (tesi di laurea) che hanno necessità di consultare le opere originali dei matematici dei secoli passati presenti nella biblioteca del Museo.

La **biblioteca** di Mateureka dispone attualmente di 3.500 volumi significativi e rari di matematica (oltre centocinquanta del **1500** e del **1600**); una softwareteca di 16 Terabyte (16.000 miliardi di informazioni); una emeroteca con migliaia di riviste italiane e straniere; una sala audiovisiva con oltre 500 filmati scientifici e 6.800 Cd rom e Dvd con programmi didattici che coprono le discipline scientifiche di ogni ordine di scuole.

Quando viene chiesto in visione un testo antico, nella maggioranza dei casi sarebbe più che sufficiente consegnare allo studioso una copia elettronica, anche stampabile, e salvaguardare così l'integrità dell'originale antico.

Ciò vale particolarmente per gli antichi volumi di matematica che venivano stampati in bassissime tirature, a volte solo qualche decina, e perciò i pochi originali rimasti sono ancora di più da salvaguardare.

Uno dei maggiori problemi nell'insegnamento e nella ricerca in Storia della Matematica consiste nella difficoltà di accedere alle opere originali dei matematici dei secoli passati. Ben pochi autori, in genere solo i più importanti, hanno avuto edizioni moderne; per la maggior parte occorre rivolgersi direttamente alle edizioni antiche, presenti solo in poche biblioteche.



Questa situazione è particolarmente gravosa nei centri privi di biblioteche importanti, dove anche la stesura di una tesi di laurea è ritardata dai tempi a volte lunghissimi per procurarsi fotocopie o microfilms delle opere necessarie, ma sussiste anche nei centri maggiori, dove in ogni caso l'accesso ai volumi antichi è sottoposto a controlli e limitazioni.

Per ovviare almeno in parte a questi inconvenienti e permettere una maggiore diffusione della cultura storico-matematica, il Museo intende **river-sare su CD rom**, in collaborazione anche con altre biblioteche pubbliche e private, una serie di testi rilevanti per la storia della matematica.

Ogni CD può contenere circa 5.000 pagine (corrispondenti a 15-20 volumi). I testi, in formato Multi-Tiff e Pdf, possono essere letti direttamente sul computer o stampati. La qualità delle immagini consente un'agevole lettura anche dei testi più complessi e non perfettamente conservati.

Il progetto **la matematica antica su CD rom** consentirà a Mateureka di offrire un servizio qualificato ai numerosi ricercatori e studiosi, anche stranieri, e di qualificarsi come una delle più fornite e prestigiose **biblioteche specializzate** a livello nazionale e, in prospettiva, con la possibilità di **mettere on line** tutto il materiale quando la

banda larga di Internet sarà una realtà accessibile ai più. Un progetto impegnativo per la mole di lavoro e per le attrezzature impiegate che qualificerebbe ulteriormente Mateureka, che sta diventando sempre più motore primario di creazione e di diffusione della cultura nel nostro territorio.

VIII CONVEGNO DIOCESANO DELLE CARITAS PARROCCHIALI



CARITÀ È ACCOGLIENZA E PROSSIMITÀ

Domenica 19 maggio 2013, nell'ambito dell'VIII Convegno Diocesano delle Caritas parrocchiali tenutosi a Novafeltria, è stato presentato il *Dossier 2012*, il rapporto dove vengono presentati, analizzati i dati sulle povertà, raccolti nei Centri di Ascolto (CdA) dislocati sul territorio e raffrontati con quelli del 2010 e 2011. La pubblicazione del Dossier è un momento importante per la Caritas diocesana. È il momento per far sentire la voce di molti che altrimenti non avrebbero opportunità di farsi conoscere. È pure il momento per condividere con tutti i credenti e con la società intera la povertà e il disagio che si sono visti ed ascoltati, soffermandosi sul peso della sofferenza e sull'urgenza di affrontare i problemi senza esitazione.

Per gli oltre novanta volontari è un'occasione preziosa per "rivedere/incontrare" il volto di tutte le persone che hanno bussato alla loro porta e per gli "estranei" un'opportunità per venire a conoscenza della situazione territoriale.

È uno strumento molto utile perché offre alla comunità ecclesiale e alla popolazione un aggiornamento sulla quantità, le caratteristiche e l'evoluzione del disagio sociale e sui servizi presenti sul territorio, allo scopo di far scaturire strategie di aiuto o percorsi di accompagnamento per favorire l'inserimento e l'integrazione delle persone/famiglie in difficoltà che si sono rivolte alla Caritas diocesana e agli altri CdA.

I dati raccolti rappresentano storie e volti di persone che hanno trovato nella Caritas un luogo accogliente per l'ascolto della loro dignità calpestate. Le oltre 900 persone che si sono sedute di fronte ai volontari hanno parlato di sé, delle proprie paure e delle loro speranze, dei propri figli e dei propri nonni, di una casa con l'affitto troppo alto, di uno sfratto imminente, di un licenziamento più o meno improvviso. Si è instaurato un rapporto, è nata un'amicizia. E tutto questo trascende la semplice e pur necessaria erogazione economica, significa dire al fratello: "Tu sei per me importante, i tuoi problemi mi coinvolgono, abbi fiducia, guarda il futuro con speranza perché non sei solo". È la ragione d'essere dell'azione della Caritas: apertura alla persona, accoglienza, ascolto; in una parola: *prossimità*.

La raccolta dei dati avviene attraverso la scheda OsPO3 appositamente predisposta e comune a tutti i CdA. La scheda comprende una parte anagrafica e una parte sulle condizioni sociali dell'utente,

dedicata alla rilevazione delle condizioni di disagio attraverso opportuni indicatori. In particolare si indagano i *bisogni* che identificano la povertà e i disagi manifestati dall'utente e rilevati dai volontari che effettuano l'ascolto. Questi bisogni coinvolgono sia la sfera materiale (mancanza di beni, problemi economici o di sussistenza) sia la sfera socio-relazionale e psicologica (mancanza di relazioni, problematiche familiari, problemi di salute...). In aggiunta ai bisogni si rilevano anche le *richieste* formulate dalle persone transitate, nonché gli *interventi* in loro favore.

Il *Dossier 2012* contiene la *Prefazione* dell'Amministratore diocesano, Mons. Elio Ciccioni, l'*Introduzione* del Direttore della Caritas diocesana, la *Sintesi dei progetti attivati e dei servizi offerti*, l'*Analisi aggregata dei dati* di 7 CdA, il *Tabulato dei Singoli CdA*, i *Dati della Caritas del Vicariato di San Marino* e *Alcune considerazioni finali*.

I dati della Caritas Vicariale di San Marino sono riportati e analizzati a parte perché, essendo il centro frequentato prevalentemente da persone provenienti da zone limitrofe per l'acquisto di oggetti, mobili ad un prezzo minimamente rapportabile con le proprie possibilità economiche e per la scelta di indumenti, di cui il magazzino è particolarmente fornito, inficerebbero la lettura della realtà diocesana. Nel *Dossier*, al fine di risalire ad una lettura il più oggettiva possibile della realtà sammarinese, si analizzano alcune informazioni ricavate dai dati relativi solo ai cittadini sammarinesi e ai residenti in Repubblica.

Ecco in sintesi i contenuti più significativi del *Dossier*.

A. Progetti attivati e servizi offerti:

- ✓ apertura della Caritas Interparrocchiale di Piandimeleto, Lunano, Belforte e Frontino;
- ✓ attivazione del CdA nella Caritas Vicariale di San Marino;
- ✓ promozione dell'educazione alla mondialità nelle Scuole Medie della Diocesi;
- ✓ potenziamento della raccolta e distribuzione del mobilio nella Caritas Vicariale di San Marino;
- ✓ attivazione del progetto "*Un anticipo di fiducia*" a sostegno delle famiglie e dei singoli individui;
- ✓ avvio della ristrutturazione delle Case di Prima Accoglienza a Secchiano e a Pennabilli;

- ✓ ascolto di 935 persone (444 nei 7 CdA diocesani e 491 nel Vicariato di San Marino);

distribuzione di circa 4000 pacchi viveri; di oltre 274 quintali di derrate alimentari provenienti dal banco alimentare (AGEA e aziende);

- ✓ acquisto, a completamento dei prodotti AGEA, di viveri per circa 20.000 euro;

- ✓ sostegno a 38 progetti presentati dai CdA alla Caritas diocesana, per un importo complessivo di 48.661 euro.

B. Analisi aggregata dei dati di 7 CdA diocesani

Le persone che nel 2012 si sono rivolte a sette CdA diocesani sono state **444** (1,6% in più rispetto alle 437 del 2011 e il 30,97% in più rispetto ai 339 del 2010). Sommando gli utenti ascoltati con l'eventuale coniuge/convivente e i figli coabitanti si raggiunge un totale di **1.534** persone, tre in meno di quelle del 2011, ma 105 in più di quelle del 2010. Non poco, considerando che il territorio di riferimento è abitato da circa 36 mila persone (non sono conteggiati i circa 32.000 abitanti nella Repubblica di San Marino). Vediamone le principali caratteristiche.

1. Paese di origine e cittadinanza

I cittadini non italiani continuano a rappresentare l'utenza maggiore delle nostre Caritas: il 79,50% e di questi circa il 70% proviene da paesi extra comunitari. Le diverse nazionalità sono complessivamente 30. Il Marocco rimane la nazione maggiormente rappresentata (34,91%); seguono la Nigeria (13,74%, con un incremento del 3,90% rispetto al 2011 e del 6,66% rispetto al 2010), la Macedonia (6,31) e il Senegal (4,95%). Risulta quasi raddoppiata la presenza degli albanesi (3,38%). È il continente africano ad avere attrazione per il nostro Paese, il 57% degli intervistati, sia per questioni di vicinanza, ma soprattutto per motivi economici e politici; dall'analisi si deduce che sono i Paesi meno democratici o con democrazia debole, il 72%, ad alimentare maggiormente l'immigrazione verso i Paesi cosiddetti "ricchi" che sono anche democratici. Tale considerazione vale anche per quelli che provengono dall'Est Europeo, il 20%.

2. Permesso di soggiorno

L'89,19% degli stranieri extracomunitari per i quali è richiesto il permesso di

soggiorno risulta in regola. Solo l'1,58% ne è privo. Questi dati smentiscono i luoghi comuni secondo cui la maggioranza di immigrati sarebbe irregolarmente presente in Italia.

3. Classe di età

Le classi d'età in cui è maggiormente presente la povertà sono quelle centrali, dai 25 ai 54 anni; rappresentano complessivamente il 79,28% delle persone incontrate. Diminuiscono i giovani (quelli cioè che vanno dai 19 ai 24 anni) e forse ciò è spiegato dal fatto che la crisi, colpendo i lavoratori meno qualificati, ha spinto persone giovani, prive di legami (e carichi familiari) solidi sul territorio a cambiare città, cercando altrove maggiore fortuna.

4. Stato civile

Il 69,14% degli utenti è coniugato; è evidente che le famiglie, più di tutti, stanno pagando le conseguenze della crisi. È altresì vero che in un periodo di emergenza economica come quello attuale la famiglia ha permesso in molti casi di attutire il contraccolpo materiale e psicologico di chi si è trovato improvvisamente senza lavoro. Tutto invece diventa più difficile quando non si vive una relazione di coppia stabile o perché celibi/nubili (14,42%) o perché separati/divorziati (8,11%) o perché vedovi (3,38) o perché soli (9,46%); è aumentato il numero di celibi/nubili di quasi il 6% rispetto al 2010 e triplicato quello dei vedovi.

5. Condizione professionale

Uno dei problemi più gravi resta la disoccupazione (54,05%); pur registrando una stabilità con il 2011 (53,09), risulta molto marcata la differenza con il 2010 (39,82%), con un incremento di oltre il 14,%; al contempo sono diminuite di quasi due punti in percentuale le persone occupate (25,90% di contro al 27,23% del 2011). Le restanti categorie sono minoritarie; le casalinghe (l'11,94%) e i pensionati (il 2,25%) contano insieme agli invalidi il 14,64%. Minori ore di lavoro, cassa integrazione, occupazioni saltuarie e lavoro irregolare (molti hanno dichiarato di lavorare in nero) rendono estremamente difficile coprire le necessità, anche più elementari, del quotidiano. Gli stipendi sono troppo bassi rispetto ai prezzi di consumo; il 30% delle persone registrate dichiara di percepire un reddito inferiore a 600 euro mensili.

6. Istruzione

Il titolo di studio prevalente è la Licenza di Scuola Media Inferiore (39,64%). Il 14,86% degli utenti non ha proseguito gli studi oltre la Licenza Elementare, mentre il 3,15% è privo di titolo di studio e il 3,60% addirittura analfabeta. È aumentato il numero di coloro che sono provvisti di un Diploma Professionale (11,72%) e Laurea (4,05%). Dalle informazioni per-

venute dai CdA risultano di più le femmine che non hanno accesso all'istruzione rispetto ai maschi, ma, per le femmine che studiano, si riscontrano percentuali più elevate nei titoli di studio superiori o universitari. Le quote di diplomate e laureate sono maggiori rispetto a quelle dei maschi. I gradi di istruzione più bassi si riscontrano per gli africani che presentano percentuali rilevanti di individui che non hanno ricevuto alcun tipo di istruzione. Le percentuali di diplomati e laureati sono invece maggiori per chi proviene dall'Europa dell'Est.

7. Possesso di abitazione

Il 75,40% delle persone incontrate abita in una casa in affitto; il 68,92% vive in affitto da privati, il 3,56% usufruisce di una casa dall'Ente Pubblico. Solo l'1,67% possiede un alloggio, ma anche per costoro la situazione non è sempre così rosea: faticano a coprire i costi ordinari di gestione dello stesso, su cui gravano spese condominiali ed utenze particolarmente pesanti.

C. Caritas del Vicariato di San Marino

1. Paese di origine e cittadinanza

Dei 491 utenti che nel corso del 2012 si sono rivolti alla Caritas, solo 64 hanno a che fare con la Repubblica: 24, il 37,50% sono cittadini sammarinesi residenti, 37, il 57,11%, risultano solo residenti. Sommando questi 64 con l'eventuale coniuge/convivente e i figli coabitanti si raggiunge un totale di 160 persone. Tra le nazioni straniere la Romania occupa il primo posto (20,30%), seguita dall'Ucraina (15,62%). Il genere prevalente è quello femminile: sono per lo più badanti che chiedono un sostegno per il vestiario.

2. Classe di età

La classe di età più rappresentata è quella centrale dei 35-44enni che pesa per circa il 26,56% del totale, seguita dalle classi adiacenti dei 45-54enni (20,31%) e dei 25-34enni (14,06%). Per quanto riguarda i cittadini sammarinesi, la distribuzione della percentuale si concentra maggiormente nelle fasce dai 35 ai 54 anni che conta complessivamente per il 41,16%. Marcata, 12,50%, la presenza giovanile. Il peso degli anziani over 65 supera di poco l'8%.

3. Stato civile

Il 45,31% risulta coniugato: i separati e divorziati pesano complessivamente per il 20,31% del totale, mentre i vedovi, per lo più anziani, per il 6,25%; significativa la presenza di celibi/nubili, il 15,63%. Dissaggregando i dati sulla base della cittadinanza, le percentuali cambiano in maniera interessante. La percentuale dei coniugati è drasticamente più bassa per i sam-

marinesi (25% di contro al 57,5% dei residenti) a vantaggio della quota dei separati o divorziati (33,34% di contro al 12,5%). La quota dei sammarinesi separati o divorziati è di quasi 21 punti percentuale più elevata rispetto ai restanti residenti. Queste informazioni lasciano intuire che le motivazioni per cui i sammarinesi si rivolgono alla Caritas fanno capo a problemi di natura familiare e personale più frequentemente di quanto avvenga per gli altri.

Il 70% di utenti vive in famiglia o con conoscenti e di questi il 48,44% in un nucleo di 2-3 persone. Significativa è la percentuale di coloro che vivono da soli: il 29,17% dei sammarinesi e il 27,5% dei residenti.

4. Condizione professionale

Sono ventotto le persone disoccupate, pari al 43,75% e fra queste, cinque sammarinesi. Il 40,63% risulta occupato, ma è evidente che il problema del lavoro rimane il più grave, perché, anche quando c'è, il reddito non è sufficiente per sostenere le spese economiche della famiglia e dell'individuo, soprattutto se si tratta di una sottoccupazione e la maggior parte delle persone sammarinesi incontrate ha dichiarato di svolgere un lavoro socialmente utile, ma di percepire una remunerazione inferiore alle 600 euro mensili.

5. Istruzione

Il titolo di studio prevalente è la Licenza di Scuola Media Inferiore (29,69%), di oltre un punto percentuale più alta rispetto a coloro che possiedono un Diploma Professionale (28,12%). Dissaggregando sulla base della cittadinanza, le percentuali cambiano in maniera interessante: la percentuale di Diplomi è drasticamente più bassa per i sammarinesi (12% contro il 30% dei residenti) a vantaggio della quota di coloro che possiedono la Licenza di Scuola Media (45% contro il 20% dei sammarinesi). Analizzando i dati relativi al sesso e al Paese di origine, deduciamo che le donne residenti che si rivolgono al CdA provengono maggiormente (42%) dall'Europa dell'Est ed hanno un grado di cultura medio alto. La loro professionalità è legata principalmente al lavoro di cura e assistenza domiciliare. Ciò ovviamente non sta ad indicare che il titolo di studio dei sammarinesi sia in generale più basso dei residenti, ma che il grado di istruzione degli utenti sammarinesi che si rivolgono alla Caritas è piuttosto basso.

6. Possesso di abitazione

Un'alta percentuale di persone (45,30%) abita in una casa in affitto e solo il 9,38% vive in una casa di proprietà. La presenza delle badanti è testimoniata dalla voce "casa in comodato" (14,06%).

Continua da pag. 23

ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI

1. Il problema dell'immigrazione diventa sempre più scottante e induce a pensare a delle politiche sociali e a delle riflessioni culturali. Non si tratta soltanto di fare fronte ad un problema reale, avviando iniziative che favoriscano l'inserimento e l'integrazione nel territorio (apprendimento della lingua italiana, doposcuola, laboratori, corsi pre-parto...), quanto piuttosto di imbastire strumenti di riflessione in grado di pensare l'incontro con ciò che è differente da noi. Tutto ciò al fine di evitare la "soluzione paranoica" e la "soluzione moralistica".

La soluzione paranoica, partendo dall'assunto che ciò che è diverso incute timore e mina la tranquillità della propria vita, taglia alla radice ogni possibile incontro con l'altro.

La soluzione moralistica sostiene che bisogna incontrare e dialogare con la diversità perché è giusto farlo, perché non esistono culture migliori e peggiori, ma soltanto culture diverse e lo scambio non può che apportare miglioramenti e innovazione da entrambe le parti. Dà per scontato ogni incontro, evitando di confrontarsi realmente con la sua diversità.

Entrambe queste posizioni finiscono per approdare a dimensioni pseudo-culturali, dal momento che evitano di fare i conti con la vera e propria questione: l'incontro reale ed enigmatico con ciò che è diverso da noi, con l'altro in quanto differente. Siamo chiamati a superare queste dicotomie e ad elaborare progetti volti a favorire il dibattito sull'intercultura, evitando di trasformarlo in un problema tra il *dentro* e il *fuori*, tra chi si schiera *contro* o a *favore*. È importante superare steccati e comprendere che l'incontro con qualcuno che si pone ai nostri occhi come appartenente a un'altra cultura diventa un arricchimento, una risorsa, perché ci porta inevitabilmente a misurarci con il livello di appartenenza alla *nostra cultura* d'origine.

2. È aumentato dell'1,6% il numero di coloro che si sono rivolti alla Caritas e il 20,04% risulta costituito da italiani; sono persone di tutte le età, ma si registra una forte concentrazione nella fascia 25-54 anni (79,28%), con un incremento, rispetto al 2011, dell'1,27% dei 45-54enni.

Affiora una **situazione sociale drammatica**. Se le problematiche emergenti sono le stesse degli anni scorsi (problema abitativo con sfratti in corso, perdita del lavoro e insufficienza del reddito) decisamente diversa è la gravità con cui si sono evidenziate. In particolar modo ci si è trovati di fronte a numerose situazioni familiari nelle quali gli ammortizzatori sociali previsti per la perdita del lavoro si sono esauriti o non si sono ancora attivati. Il rendiconto economico lo attesta. La Caritas diocesana ha fornito contributi economici per un ammontare di circa **125.000**

euro, molti a fondo perduto e in parte responsabilizzando le persone, chiedendo loro una restituzione. Li ha elargiti in base a dei progetti presentati dai vari CdA. La somma così ingente si spiega sia per il protrarsi della crisi, sia per le limitate risorse dell'Ente Pubblico.

In aggiunta ha istituito, a partire dal mese di luglio, un fondo, denominato "*Un anticipo di fiducia*", per famiglie e persone che si trovano in difficoltà; un anticipo di fiducia di ridotta entità, fino ad massimo di 2.000 euro, da restituire in piccole rate, senza alcun onere, concordate in base alle possibilità economiche dei richiedenti. Le finalità cui assolve sono numerose: affrontare le spese legate alla propria abitazione (mutui, affitti scaduti, bollette in arretrato, mensilità anticipate per contratti di locazione etc.); fare fronte a spese mediche improvvise o particolarmente onerose; migliorare la propria formazione o quella della propria famiglia; affrontare improvvise emergenze finanziarie. Fino alla fine di dicembre hanno fatto ricorso al fondo 35 famiglie per un importo di 42.000 euro.

3. I problemi riscontrati maggiormente sono quelli di **povertà e occupazione**; i valori sono così elevati da rendere talvolta superflua l'indagine di queste due voci. Si può generalizzare affermando che la quasi totalità di chi si rivolge alla Caritas è afflitto da problemi di povertà o di assenza di lavoro, che tra l'altro rappresentano due facce della stessa medaglia. La "graduatoria" dei bisogni, sul totale degli stessi, vede appunto come primo bisogno espresso quello relativo alla povertà/problemi economici (63%) seguito da quello dell'occupazione/lavoro. Il terzo bisogno è quello relativo al mantenimento della abitazione. Questo problema è evidentemente collegato con quelli di occupazione e povertà, talvolta essendone l'effetto più evidente, talvolta essendone una causa. Seguono i problemi familiari e quelli di salute.

4. Aspetti positivi e criticità

a) Aspetti positivi:

✓ presa di coscienza *dell'importanza dei CdA* quale strumento conoscitivo, pastorale e relazionale;

✓ consapevolezza *dell'importanza e della necessità di una formazione "tecnica" e spirituale*;

✓ *disponibilità di alcuni giovani a mettersi in gioco*, a "sporcarsi le mani" nella conduzione ed animazione di iniziative volte a creare la cultura della solidarietà. Ne è la conferma il progetto "*Fame di pane*" realizzato in alcune classi delle Scuole Medie Inferiori della Diocesi. Cinque giovani, grazie alla collaborazione degli insegnanti di religione, hanno affrontato la tematica della povertà e della fame e attraverso simulazioni, testimo-

nianze, filmati hanno portato i ragazzi a riflettere sui diritti umani, sul diritto al cibo, a cogliere le interconnessioni tra il nostro quotidiano e quanto accade nel mondo, a comprendere cioè che tutto ciò che accade nel mondo ci tocca personalmente, anche se accade in un altro continente, e ogni piccolo passo in avanti parte da noi, dalla nostra piccola azione quotidiana.

b) Criticità:

✓ *inadeguatezza delle risorse logistiche*;

✓ *scarsità delle risorse umane*: non tutti i CdA sono in grado di svolgere attività stabili di ascolto a causa del numero limitato degli operatori e della loro età. Inoltre l'alternanza dei volontari nell'ascolto delle stesse persone ne impedisce la conoscenza approfondita;

✓ *manca di ricambio generazionale*;

✓ *poco coinvolgimento della comunità cristiana*: a volte accade che la comunità deleghi completamente al CdA i suoi compiti; invece è di fondamentale importanza che tutti i cristiani vengano a conoscenza della realtà che incontrano e si attivino per dare risposte ai poveri, testimoniando l'amore che Dio ha verso gli uomini. La presenza e la sensibilità del parroco giocano un ruolo importante per formare e animare la comunità, perché metta la carità al centro della testimonianza cristiana;

✓ *carenza di comunicazione e collaborazione con le istituzioni pubbliche e private*;

✓ *difficoltà a razionalizzare l'assistenza*: tali difficoltà, anche se si ribadisce continuamente che bisogna rispettare il principio di equità e della territorialità nell'erogazione dei servizi, sono determinate anche dalla convinzione di alcuni volontari che bisogna fornire indistintamente un aiuto a tutti e che la raccolta dei dati mediante la compilazione delle schede OsPO3 è solo un aggravio di lavoro, una pratica "burocratica" che appare agli utenti una "schedatura" poco rispettosa della privacy;

✓ *scarsa conoscenza della povertà*: i dati raccolti non sempre vengono comunicati alla collettività e, se questo avviene, talvolta diventa più elemento di curiosità che motivo per avviare una seria ed approfondita riflessione sulla povertà. Uno degli impegni dell'Osservatorio delle Povertà (OPR) sarà, dunque, quello di sensibilizzare i cittadini nei confronti della povertà e di diffondere fra la gente comune una conoscenza maggiore del fenomeno, dei bisogni, del disagio e dell'emarginazione sociale.

diac. Giovanni Ceccoli
Direttore della Caritas Diocesana